

ANCE

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana**

26 novembre-2 dicembre 2022

CITAZIONI NEI SERVIZI:



TG2 20.30 - "Manovra all'esame delle Camere. Intanto il ministro Salvini ha incontrato i costruttori dell'Ance" - (30-11-2022)



RAI NEWS - NEWS 18.00 - "Crediti bloccati nei cassetti fiscali portano difficoltà alle imprese edili" - (30-11-2022)



CANALE 5 - TG5 13.00 - "Manovra: Costruttori e banche chiedono revisione Superbonus" - (29-11-2022)



LA7 - COFFEE BREAK 09.40 - "L'Associazione costruttori denuncia: a rischio 23mila cantieri" - (29-11-2022)



GR PARLAMENTO 12.00 - "Decreto aiuti quater, crisi drammatica del settore edilizia" - (29-11-2022)



FOCUS ECONOMIA 17.05 - "Allarme Ance: riduzione aliquota Superbonus rallenterà gli investimenti" - (29-11-2022)

OSSERVATORIO PNRR

Salvini: modifiche al Piano solo sui tempi e sui costi

«Occorre rivedere tempi e prezzi». Matteo Salvini chiarisce la sua linea sul Pnrr, che non coincide con quella di Meloni e Fitto, orientati allo stralcio delle opere in ritardo. — a pag. 8

Salvini: nel Pnrr modificare solo tempi e costi Ance: sul codice c'è disponibilità

La linea del ministro. Posizione alternativa a Fitto e Meloni che vogliono stralciare subito le opere in ritardo. Incontro con la presidente Brancaccio che chiede rimborsi celeri e dialogo sugli appalti

Giorgio Santilli

Matteo Salvini chiarisce la sua linea sul Pnrr ed è una linea molto netta, espressa con parole misurate e precise. Non coincide affatto con quella di Giorgia Meloni e Raffaele Fitto. Il Pnrr «continua a essere un qualcosa che va non cambiato, ma ritoccato, rivisto», ha detto il vicepremier e ministro delle Infrastrutture che poi ha chiarito: «Devi rivedere i tempi, perché chiudere tutte le opere e rendicontarle entro il 2026 mi sembra assolutamente ambizioso, visto che siamo nel 2022». «Occorre rivedere tempi e prezzi», ha

concluso Salvini intervenendo alla IX edizione del convegno "How can we govern Europe?". Nella stessa sede ha poi detto che il Ponte di Messina si farà e costerà 8-9 miliardi.

Per Salvini occorre quindi aggiornare tempi e costi delle opere incluse

nel Pnrr, lasciando per ora il programma come è. Il ministro difende in questo modo l'ampia dote destinata alle infrastrutture nel Pnrr, circa 60 miliardi comprendendo anche il Piano nazionale complementare (Pnc), dalla linea di governo che invece punta a stralciare molto rapidamente gli interventi che non saranno completati entro il 2026, soprattutto infrastrutturali, per fare posto ad altre priorità, l'energia in prima battuta.

Salvini ieri ha avuto un primo incontro con la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, per parlare del codice degli appalti, degli extracosti delle opere infrastrutturali. Sul Pnrr poche battute, ma è illuminante la posizione di Brancaccio. «Per noi è prematuro dire ora cosa va stralciato dal Pnrr. Ci vuole almeno un altro anno di lavoro per capire quali siano le

opere effettivamente in ritardo. De-

cisioni premature non aiutano certo la realizzazione del Piano». Gli stralci per 40 miliardi di interventi potenzialmente in ritardo che nel governo qualcuno comincia già a quantificare possono aspettare, secondo questa posizione. Semmai, ricorda Salvini, la battaglia da fare in Europa è per avere tempi più lunghi e il riconoscimento degli extracosti.

Ma dell'incontro con Salvini Brancaccio registra soprattutto una sinto-



Peso: 1-1%, 8-21%

nia sui temi prioritari per le imprese. A partire dal codice appalti che preoccupa non poco l'intero mondo produttivo e professionale legato ai lavori pubblici. Salvini ha confermato che entro metà dicembre dovrà fare il primo passaggio in Cdm e **Ance** chiede una interlocuzione forte per «dare una diversa impostazione al codice, ancora troppo sbilanciato a favore della Pa nel rapporto con le imprese». Pur riconoscendo il buon lavoro fatto dal Consiglio di Stato, in questa «fase politica» le imprese devono poter dare il loro contributo. «Tanto più - dice la **presidente Ance** - con un governo del fare e un ministro del fare che si dicono vicini alle imprese». E **Bran-**

caccio è soddisfatta della disponibilità di Salvini e anche di un atteggiamento «di maggiore flessibilità rispetto al codice» rispetto alle interlocuzioni (e ai codici) del passato. C'è grande preoccupazione («ma è condivisa dal ministro») per il fatto che non si sono ancora visti gli allegati.

La **presidente Ance** non ha mancato di ricordare il grande allarme per la «mancanza di liquidità» di cui soffrono oggi le imprese fra crediti del Superbonus bloccati e procedure lente per i rimborsi degli extracosti. Ha molto battuto su questo punto con Salvini che si è impegnato ad accelerare i tempi dei rimborsi. Senza

dimenticare le riforme come la qualificazione della stazione appaltante, al momento annacquata da requisiti troppo blandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brancaccio: «Dopo il buon lavoro del Consiglio di Stato, si è aperta una fase politica, il governo ci ascolti»



Peso:1-1%,8-21%

Infrastrutture, 20 miliardi a rischio stralcio La mappa di scadenze e trappole del 2023

L'attuazione del Piano
Interessate metropolitane,
dissesto idrogeologico, asili,
ferrovie e acquedotti

ROMA

Eccola qui la mappa delle scadenze che nel 2023 rischiano di diventare vere e proprie trappole per le opere infrastrutturali del Pnrr, grandi e piccole, a rischio di ritardi. L'ha messa a punto l'Associazione nazionale dei costruttori monitorando le milestones per il prossimo anno relative a 20 miliardi di investimenti infrastrutturali che dovranno essere realizzati o, più spesso, appaltati. È, sostanzialmente, una prima mappa del rischio e degli interventi che potenzialmente potrebbero essere stralciati dal Pnrr per evitare ritardi che metterebbero in difficoltà l'intero piano. Un rischio più vicino e immediato rispetto a quello di cui parla il ministro per gli Affari europei con delega al Pnrr, Raffaele Fitto, quando dice che il suo monitoraggio dovrà servire a individuare gli investimenti (infrastrutturali e non solo) che appaiono in forte ritardo e potenzialmente non ce la faranno a essere conclusi nel 2023. Rischio più concreto e vicino perché, aldilà delle trattative con la commissione Ue per riscrivere parte del Piano, il mancato raggiungimento di questi obiettivi comporterebbe il mancato raggiungimento delle rate di finanziamento di giugno e dicembre 2023. Sarebbe

l'apertura della prima vera grossa crisi formale sul Piano.

Il totale di 20.120 milioni arriva mettendo insieme tutti gli interventi che riguardano il settore dell'edilizia. Ci sono effettivamente, nel tabellone, obiettivi davvero terribili.

I cinque che sembrano più impegnativi, al limite della realizzabilità, sono: l'aggiudicazione, entro il quarto trimestre 2023 (T4), di tutti gli appalti relativi agli interventi per la gestione del rischio alluvione e la riduzione del rischio idrogeologico, per un totale di 2.487 milioni; l'aggiudicazione, anche questa entro dicembre 2023 (T4), di tutti gli appalti per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane (3,6 miliardi); l'aggiudicazione dei contratti di lavori, entro il secondo trimestre (T2), per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole per l'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia (3,7 miliardi); l'aggiudicazione entro settembre (T3) di tutti i contratti pubblici relativi agli interventi di investimento sulle reti idriche (2,9 miliardi); l'aggiudicazione entro dicembre (T4) di tutti gli appalti, in capo a Rfi, per il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resi-

lienza delle ferrovie per il Mezzogiorno (2,4 miliardi).

In quasi tutti i casi si tratta di aggiudicazioni di appalti di lavori che richiedono ci sia alla base almeno un progetto di fattibilità (nel caso di appalti integrati progettazione-lavori) o un progetto esecutivo (nel caso di appalti di soli lavori). In questo secondo caso dovrà essere completato anche il percorso autorizzativo. In tutti i casi colpisce la diffusione sul territorio e la capillarità di questi piani di intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si tratta di piani con interventi molto capillari sul territorio: servono progetti e autorizzazioni

«Il Ponte da 8-9 miliardi», ha detto dopo aver firmato il decreto che istituisce il gruppo di lavoro con le Regioni Calabria e Sicilia.

IL PONTE DA 8-9 MILIARDI

Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, conferma che il Ponte sullo Stretto di Messina si farà. «Sarà il più incre-



Peso: 43%

Il programma di investimenti

Pnrr, Salvini attacca “La Ue dia più tempo” Ma Gentiloni lo stoppa

Per il ministro il limite del 2026 è ambizioso: “Va conciliato con la realtà”
Il commissario: “Solo ritocchi, affrontare i ritardi e rispettare le scadenze”

di **Rosaria Amato**

ROMA – «Aggiornare il Pnrr alla vita reale». Matteo Salvini annuncia che lunedì alla riunione dei ministri dei Trasporti europei chiederà uno slittamento dei tempi del Piano di ripresa e resilienza: «Firmare che chiudiamo tutto al 2026 è molto ambizioso», spiega nel corso di un'audizione al Senato. Una richiesta che però non sarà accolta bene a Bruxelles: «Tutti i Paesi hanno difficoltà, - ha ammesso il commissario Ue agli Affari Economici Paolo Gentiloni, intervenendo a un convegno a Roma - alcuni hanno chiesto rinvii sulla data del 2026, ma non sono possibili dal punto di vista tecnico, politico e legale». Piuttosto, ribadisce Gentiloni, «bisogna correggere quello che va corretto ma lavorare per attuare. Per l'Italia questa è un'occasione e non può essere perduta». Una questione che in queste ore il governo sta affrontando anche con la task force dei tecnici della Commissione arrivata a Roma, e che, secondo fonti dell'esecutivo, avrebbe espresso un giudizio positivo sullo stato di avanzamento del piano.

La scadenza più urgente sono i 55 target da raggiungere entro il 31 dicembre, obiettivi da cui dipende l'erogazione della prossima tranche di fondi europei: il governo Draghi ne aveva già centrati 21, solo che l'esecutivo Meloni non ha più aggiornato il conto ufficiale. Il governo, dicono fonti al lavoro sul dossier, non dovrebbe chiedere alla Ue un rinvio sugli obiettivi di dicembre. Ma nel frat-

tempo i ritardi si accumulano anche sul lato di gare, cantieri e investimenti. La posizione di Salvini riflette l'orientamento espresso anche dal ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, che ha spiegato che, a causa dell'inflazione, sui progetti che riguardano il suo ministero c'è un onere maggiore di 5 miliardi, e dal ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare Nello Musumeci, che ha affermato che serve uno slittamento di due anni. Lo stesso ministro degli Affari Europei Raffaele Fitto, a cui la premier Meloni ha affidato la delega al Pnrr, ha spiegato che «ci sono 120 miliardi di opere pubbliche, sui 230 totali, e c'è un aumento delle materie prime del 35%». Aggiungendo che a fine anno il totale di fondi spesi sarà distante dai 21 miliardi previsti dal governo Draghi, già ritoccati al ribasso rispetto alle prime stime.

L'inflazione non sempre si ferma al 35% per le materie prime: nelle rilevazioni **Ance**, l'associazione dei costruttori, si trovano rincari ben superiori come il 55% dell'acciaio e il 49% del bitume. E ci sono anche problemi di procedure, nonostante le norme di semplificazione, e dovuti al confronto con i territori. Sono legati a criticità di questo tipo le lentezze indicate da Salvini: «Per quanto riguarda gli interventi ferroviari si registrano numerosi ritardi», ha spiegato, aggiungendo che «per esempio sull'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria non è stato ancora definito con i territori il tracciato del percorso», e «il raddoppio della linea ferro-

viaria Roma-Pescara porta con sé molte criticità sia economiche che di fattibilità». In dettaglio, precisano fonti delle Ferrovie, per il tratto della Salerno-Reggio Calabria che interessa il Pnrr, Battipaglia-Romagnano, sono ancora in ballo percorsi alternativi, per via delle richieste dei sindaci interessati al passaggio della linea ferroviaria; mentre per il tratto della Roma-Pescara l'iter autorizzativo è un po' lento per via delle difficoltà di accoglienza del progetto da parte delle comunità locali. Anche se le Ferrovie sostengono di essere in linea con le scadenze, e di aver già utilizzato oltre il 17% delle risorse assegnate.

Nel complesso, la necessità di ritoccare i prezzi degli appalti e la preoccupazione delle imprese, oltre alle lentezze burocratiche, hanno limitato l'utilizzo delle risorse a disposizione tanto che, spiega Salvini, «su 21,4 miliardi ne sono stati impegnati dal Mit solo 8,8». «Si sono accumulati molti ritardi e molte criticità legate anche alle procedure - conferma la presidente di **Ance** **Federica Brancaccio** - ma in questa fase pensiamo che non si debba ancora parlare di riprogrammazione: proviamo a recuperare».

I rallentamenti sono dovuti anche a problemi di reperimento del personale specializzato. A sollevare



Peso: 70%

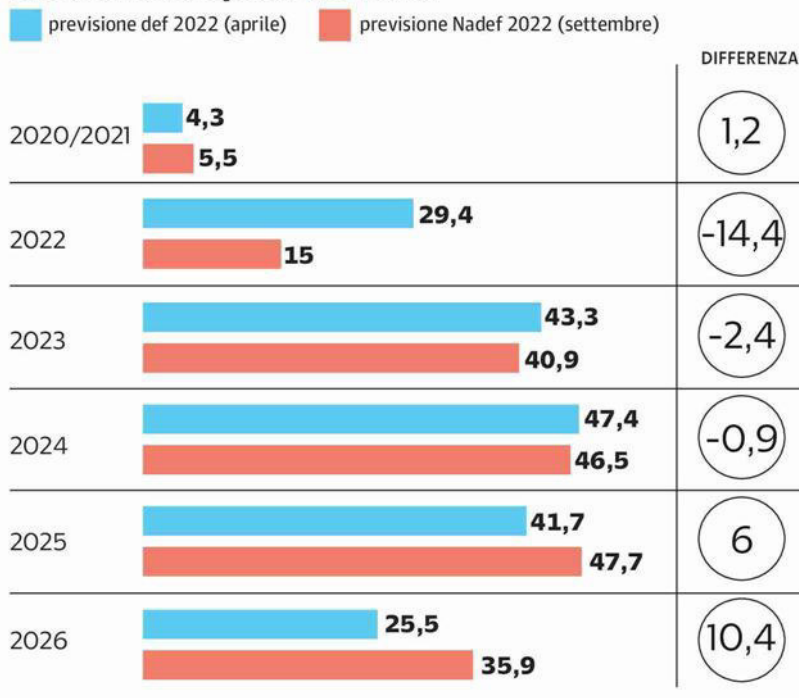
la questione Open Fiber, che ha vinto otto dei lotti in gara per il bando Italia 1 Giga. «Con la mole di opere del Pnrr da realizzare impieghiamo circa 8 mila persone, ma ce ne servono il doppio», spiega l'azienda. Secondo Anie, associazione delle imprese elettrotecniche, servono 20 mila figure professionali aggiuntive.

***L'Italia non chiederà rinvii per i 55 target previsti a fine anno
Ma extracosti e ritardi frenano i cantieri***



▲ **Paolo Gentiloni**
Commissario Ue all'Economia

I ritardi nella spesa dei fondi



Peso:70%

Superbonus, si valuta la proroga Lega in pressing sulle pensioni

Fratelli d'Italia e FI propongono di spostare in avanti la stretta sul 110%, dossier al Mef ma c'è il nodo delle coperture. Spunta l'ipotesi di allungare di un anno l'uscita anticipata per le donne, cancellando i paletti su categorie e numero di figli

di **Giuseppe Colombo**

ROMA – I firmatari sono diversi, ma il titolo è lo stesso: il Superbonus va modificato. I 5 Stelle sono pronti a metterlo nero su bianco in una serie di emendamenti al decreto Aiuti quater, all'esame del Senato, ma questo non è un problema per il governo. Lo è, invece, il pressing che arriva da un pezzo della maggioranza. Non è più solo Forza Italia a spingere per cambiare lo schema approvato dal Consiglio dei ministri appena tre settimane fa. Anche Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni, chiede una correzione in corsa. Le proposte di modifica sono identiche. Due, tra tutte, sono considerate irrinunciabili. La prima è spostare, dal 25 novembre al 31 dicembre, la data di presentazione della Cilas, la comunicazione di inizio lavori: significa poter sfruttare l'agevolazione al 110% anche nel 2023. La seconda è sbloccare le cessioni dei crediti con l'utilizzo degli F24, come suggeriscono l'Abi e l'Ance, l'associazione dei costruttori.

Ma le richieste vanno anche oltre e impattano ancora di più sulla stretta decisa dal governo. Gli azzurri infatti chiedono di eliminare la soglia del reddito, fissata a 15 mila euro, per usufruire del Superbonus al 90% sulle villette dal prossimo anno. È uno dei pilastri del dise-

gno rivendicato dalla premier.

L'asse tra FdI e Forza Italia non scompone al momento Palazzo Chigi: prima - è il ragionamento - bisogna aspettare i calcoli del ministero dell'Economia. Solo dopo si capirà se e quanto si potrà aprire alle modifiche. In linea di principio non c'è una contrarietà, anche se l'impianto non sarà stravolto. Il paletto sulle villette, ad esempio, resterà tale e quale. Più facile, perché costa meno, un intervento sulla cessione dei crediti.

Al Tesoro la linea resta quella della prudenza. La valutazione è in corso e questo significa che le proposte sul Superbonus sono sul tavolo. Altre richieste, come quelle sulle pensioni, saranno prese in considerazione nei prossimi giorni. O almeno così chiede la Lega, che spinge per cambiare lo schema di Opzione Donna inserito nella legge di bilancio, che limita l'applicazione dell'anticipo pensionistico con una serie di paletti: solo per chi assiste parenti malati, ha un'invalidità al 74%, è stata licenziata, ha uno o due figli.

Al suo posto la Lega chiede la proroga dello schema in vigore oggi, per un anno, quindi per tutto il 2023. Spunta anche un'altra ipotesi, sempre dentro alla maggioranza: allungare lo stesso schema per 6-8 mesi. Il contraccolpo per Meloni, come sul Superbonus, sarebbe quello

di montare e smontare la manovra. Tutto il contrario di quello che la premier continua a ripetere ogni giorno, e cioè la necessità di limitare al massimo le modifiche dato che per portare a casa la legge di bilancio c'è a disposizione meno di un mese.

Anche qui è un problema di costi. La proposta del Carrocchio costa 110 milioni, l'allungamento fino a giugno o ad agosto meno, ma i conti vanno fatti sempre al Mef.

Intanto i primi segnali che arrivano dal Parlamento sono tutt'altro che incoraggianti per il governo. Le insidie maggiori si nascondono non tanto nei 250 emendamenti che presenteranno le opposizioni in commissione Bilancio alla Camera, ma nei 200 che sono stati attribuiti alla maggioranza. Se si ripeterà quello che sta succedendo con il decreto Aiuti a palazzo Madama è evidente che le cose si complicherebbero e non poco. In ballo c'è un tesoretto da 400 milioni.

Gli azzurri puntano ad eliminare il tetto Isee di 15 mila euro per il bonus villette al 90 per cento

Fissato un tetto di 450 emendamenti di cui 200 presentati dai partiti della maggioranza



Peso: 62%

Gli emendamenti

La maggioranza spinge: Cilas al 31 dicembre e sblocco dei crediti fiscali

Consenso trasversale alla maggioranza su almeno due modifiche: il meccanismo di sblocco dei crediti attraverso gli F24 e il rinvio dal 25 novembre al 31 dicembre del termine per presentare le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori, salvando il 110% anche nel 2023. Sullo sfondo, però, c'è il tema dei vincoli di bilancio che potrebbe sollevare il ministero dell'Economia.

Si gioca attorno a queste due spinte confliggenti la partita degli emendamenti alla legge di conversione del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022). Oggi alle 12 scade il termine per la presentazione delle proposte di modifica in commissione Bilancio al Senato, ma il dibattito parlamentare sul superbonus (pesantemente rivisto dall'articolo 9 del provvedimento) è decollato già da almeno un paio di giorni.

Guido Quintino Liris, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione nonché relatore del provvedimento, ha preannunciato da mercoledì sera due proposte di modifica. Anzitutto, una proroga dei termini per la comunicazione di inizio lavori (la Cilas) al 31 dicembre o, in alternativa, a 15 giorni dopo l'entrata in vigore della legge (in caso di pubblicazione del decreto a ridosso di fine anno). In se-

condo luogo, lo sblocco della cessione dei crediti tramite compensazione con lo strumento dell'F24, come proposto da Abi e Ance.

Proprio quest'ultima modifica è, per Liris, quella più rilevante: «La madre di tutte le battaglie», la definisce. Si tratta di una misura che potrebbe «non costare nulla o costare pochissimo rispetto al beneficio». Su questo, però, si dovrà pronunciare il ministero dell'Economia: «Se è dispendiosa, io sono del parere di portare questa misura nel Ddl di Bilancio, se non è dispendiosa la mettiamo nel Dl Aiuti quater», dice ancora Liris. Nella legge di conversione, infatti, al momento non sono previsti nuovi oneri di spesa. Accanto a queste, un'altra proposta riguarderà il tema della responsabilità solidale tra cedente e cessionario.

A rafforzare la spinta della maggioranza, ieri mattina anche Forza Italia ha presentato il suo pacchetto di proposte di modifica, rivendicando la paternità della battaglia sulle correzioni al superbonus: «Sono molto felice e soddisfatta - spiega Licia Ronzulli, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama - perché è stata raccontata una Forza Italia che provava a sabotare e quindi sono soddisfatta che oggi qualcuno arri-

vi sulle nostre proposte, vuol dire che il problema reale c'è».

Così, nel pacchetto di nove emendamenti di Forza Italia, ne spiccano due: il primo sposta la data per la presentazione delle Cilas al 31 dicembre o «entro 15 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto legge». Il secondo utilizza la leva degli F24 per consentire alle banche e a Poste di liberare capienza fiscale: sono coinvolte le opzioni relative a spese 2021 e 2022 e, per il 2023, quelle legate a lavori per i quali «risultati presentato il relativo titolo abilitativo» alla data di entrata in vigore della legge di conversione.

Sullo sfondo, anche qui, ci sono i dubbi che potrebbe sollevare il ministero dell'Economia. «Da parte del Mef - rassicura Ronzulli - c'è la volontà di lavorare a queste proposte».

—Gi.L.

Pesano i vincoli di bilancio: nell'Aiuti quater non sono previsti nuovi oneri di spesa



Peso: 19%

Patuelli: «Sul Superbonus 110% regole cambiate troppe volte»

L'APPELLO

ROMA «Non bisogna rassegnarsi» a una «inevitabile recessione» e «le banche non si devono sedere sulle previsioni che si sono rilevate frequentemente fallaci». Il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli – dal palco delle Scuderie di Palazzo Altieri, sede dell'Associazione bancaria italiana, dove si è svolto l'evento di *MoltoEconomia*, «La recessione che verrà» - diffonde ottimismo sulle prospettive future del Paese ed esorcizza l'ineluttabilità di un arretramento economico. «I titoli giornalistici - ha detto riferendosi a quello dell'evento - sono uno stimolo ma io non mi rassegnano».

Nella sua analisi, il leader dell'Abi ritiene che si «debba fare ogni sforzo per evitare la recessione». Patuelli ha riconosciuto come la situazione sia non priva di rischi e ha invitato a guardare alcuni dati economici. «La produzione industriale in Italia a settembre è in negativo e nel terzo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti è in calo dello 0,4%, rispetto a una media Ue di +0,5% dove pure ci sono dei Paesi che vanno peggio dell'Italia».

Dobbiamo stare attenti ai singoli fattori della produzione industriale: l'edilizia, le costruzioni». Quanto al Pil nazionale, Patuelli ha sottolineato che l'andamento positivo è stato «trainato da una fase estiva eccezionale, ma non ripetibile».

Il presidente dell'Abi è intervenuto anche sul bonus 110%. «Bisogna sciogliere il nodo gordiano delle norme relative al superbonus una volta per tutte», ha sottolineato ribadendo come le modifiche introdotte dal decreto Quater (che prevede la rateizzazione da 5 a 10 anni) non bastano e anzi creano problemi «ai venditori e ai costruttori», rimandando così alla proposta avanzata dall'Abi con l'Ance.

IL RICORSO ALL'F24

Patuelli ha ricordato come sul superbonus in questi anni ci sono state «decine di modifiche normative». L'intento era quello di evitare abusi ma le norme ad effetto retroattivo hanno creato non pochi problemi alle imprese che avevano avviato i lavori. L'Abi insieme all'Ance ha infatti costruito una proposta che «vuole porre rimedio alla rilevante quantità di crediti ceduti dalle imprese e dai cittadini

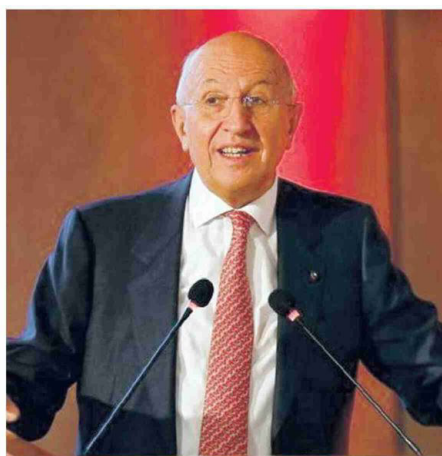
che oggi non si riescono più a gestire» ha spiegato Patuelli, «anche

per effetto dell'oramai quasi esaurita capacità di compensazione con debiti fiscali e contributivi dei potenziali compratori. In particolare, si propone una nuova e aggiuntiva modalità di utilizzo in compensazione dei crediti di imposta derivanti dai bonus edilizi, acquistati dalle banche e da Poste». La proposta vuole determinare «una nuova capacità fiscale per le banche e per Poste, prevedendo la possibilità di compensare le somme relative a una piccola quota degli F24 della clientela - che sono tenute a versare all'Erario - con i crediti di imposta originatisi a seguito del sostenimento nelle annualità 2021 e 2022 delle spese previste dai bonus edilizi. L'intervento è eccezionale e quindi riguarda solo i crediti già sorti e non già ceduti alle banche e Poste, e non ha impatti sui contribuenti».

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE
DELL'ABI INVITA
A NON RASSEGNA
DI FRONTE
ALLE SPINTE
RECESSIVE**



..MoltoEconomia

Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli ha posto l'accento sul nodo della crescita



Peso:25%

Uno spiraglio sul superbonus

Il termine per la presentazione della Cilas e usufruire della detrazione del 110% sarà prorogato (almeno) al 31 dicembre. Allo studio una soluzione sui crediti incagliati

Si riaprirà fino al 31 dicembre (ma potrebbe anche essere più avanti) il termine per la presentazione delle Cilas per poter usufruire anche per il 2023 dell'aliquota 110% nelle ristrutturazioni edilizie da superbonus. Mentre si è al lavoro per trovare la soluzione F24 ai crediti incagliati nei cassetti fiscali. In vista una soglia, alla possibilità richiesta dalle banche di riversare gli incassi da f24 con una percentuale (1%) di crediti fiscali.

Bartelli a pag. 25

Benestare del ministero dell'economia. Si lavora per la soluzione dei crediti fiscali congelati

Superbonus, nuovi termini Si riapre la finestra per la presentazione delle Cilas

DI CRISTINA BARTELLI

Si riapre fino al 31 dicembre (ma potrebbe anche essere più avanti) il termine per la presentazione delle Cilas per poter usufruire anche per il 2023 dell'aliquota 110% nelle ristrutturazioni edilizie da superbbonus. Il governo non ostacolerà la presentazione di emendamenti alla legge di conversione del decreto aiuti 4 (dl 176/22) all'esame delle commissioni del senato che prevedano una riapertura dei termini. Mentre si è al lavoro per trovare la soluzione F24 ai crediti incagliati nei cassetti fiscali. Si ragiona se porre una soglia, alla possibilità richiesta dalle banche di riversare gli incassi da f24 con una percentuale (1%) di crediti fiscali. Il decreto ha introdotto un taglio dell'aliquota, al 90%, per i condomini che al 25 novembre non avessero presentato la Cilas per i lavori. La riapertura dei termini guarda al 31 dicembre anche se con i tempi della legge di conversione, la scadenza potrebbe risultare già vecchia e dunque il 31 dicembre potrebbe diventare un riferi-

mento più generale come i quindici giorni post pubblicazione della legge in G.U. Ma

l'altra questione quella della cessione dei crediti fiscali, è in attesa di un intervento definitivo che sblocchi la situazione dei cassetti fiscali delle imprese piene di crediti che non si riescono a smaltire. I timori dell'esecutivo sono di rilievi da parte di Eurostat che già in passato era intervenuto mettendo in dubbio la circolazione dei crediti fiscali e della conseguente iscrizione nel bilancio dello stato di questo stock finanziario. «Abbiamo ben presente la situazione e stiamo lavorando per trovare la soluzione a un problema spinoso che viene dal passato e che dobbiamo risolvere, ci stiamo metten-

do il massimo impegno nell'individuare gli interventi tenendo ben presenti le tematiche europee», spiega a ItaliaOggi il viceministro **Maurizio Leo** (nella foto) interpellato sulla possibile soluzione e sul pressing da parte di categorie e forze politiche. Al momento sul piatto l'ipotesi offerta da Abi e

Ance di scomporre le somme versate con gli F24 di una quota di crediti fiscali è quella che viene presa in considerazione anche se ha comunque un costo. «La soluzione sull'f24 è la madre di tutte le battaglie» sottolinea **Guido Quintino Liris** (Fdi) relatore del provvedimento, «bisogna fare lo sforzo massimo perché si individui la misura se non nel decreto legge 4, in legge di bilancio. Stiamo gestendo una fase transitoria e dobbiamo considerare che le imprese hanno preso impegni con le banche e si sono ritrovate normative modificate». Sulla risistemazione di tutta la stratificata disciplina del bonus edilizi, infine, il viceministro dell'economia Leo riconosce che «sarà fatta, è necessario ma in legge delega di riforma fiscale. Ci si è mossi in passato a macchia di leopardo, è interesse di tutti riformare la normativa».



Peso: 1-10%, 25-32%

Recovery Plan, tutte le scadenze del 2023 per gli appalti di lavori

Misure di interesse che prevedono milestone entro il 2023 (valori in milioni di euro)

DESCRIZIONE	FINANZ.	TRIM.	MISURE
M2C2 I 4.1 Rafforzamento mobilità soft	600	T4	Costruzione di almeno 200 km aggiuntivi di piste ciclabili urbane e metropolitane (comuni con più di 50mila abitanti). Aggiudicazione di tutti gli appalti per piste ciclabili, metrò, filovie e funivie in aree metropolitane
M2C2 I 4.2 Sviluppo trasporto pubblico di massa (metropolitane, tram, filovie, funivie)	3.600	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane, filovie e funivie in aree metropolitane
M2C2 I 4.3 Sviluppo infrastrutture di ricarica elettrica	741	T3	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica
M2C3 I 1.1 Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica	800	T3	Aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per l'installazione di infrastrutture di ricarica elettrica. Aggiudicazione di tutti i contratti pubblici per la costruzione di nuove scuole mediante la sostituzione di edifici per la riqualificazione energetica degli edifici scolastici, a seguito di una procedura di appalto pubblico
M2C3 I 1.2 Efficientamento degli edifici giudiziari	412	T4	Aggiudicazione, a seguito di una procedura di appalto pubblico, di tutti i contratti per la costruzione di nuovi edifici, la riqualificazione e il rafforzamento dei beni immobili dell'amministrazione della Giustizia
M2C4 I 2.1 Misure per la gestione del rischio di alluvione e per la riduzione del rischio idrogeologico	2.487	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi in materia di gestione e riduzione dei rischi idrogeologici
M2C4 I 4.1 Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico	2.000	T3	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per investimenti in infrastrutture idriche primarie e per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico
M2C4 I 4.2 Interventi volti a ridurre le perdite nelle reti di distribuzione idrica, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti	900	T3	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per interventi nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti
M2C4 I 4.3 Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche	880	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per la resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche
M2C4 I 4.4 Investimenti in fognatura e depurazione	600	T4	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per le reti fognarie e la depurazione: notifica dell'aggiudicazione degli appalti per un totale di 600.000.000 EUR per interventi nel settore.
M3C1 I 1.8 Potenziamento, elettrificazione e resilienza delle ferrovie nel Sud	2.400	T4	Aggiudicazione dell'appalto o degli appalti per il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud
M4C1 I 1.1 Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia (*)	3.700	T2	Aggiudicazione dei contratti di lavoro per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'infanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia
M5C2 I 3.1 Sport e inclusione sociale	700	T2	Aggiudicazione di tutti gli appalti pubblici per progetti in materia di sport e inclusione sociale a seguito di un invito pubblico a presentare proposte
M5C3 I 1.2 Valorizzazione beni confiscati alle mafie	300	T2	Aggiudicazione di appalti per interventi sui beni confiscati alla criminalità organizzata
TOTALE	20.120		

Elaborazione Ance su dati pubblici



Peso:43%

Superbonus, fino al 31 dicembre per le Cilas

Aiuti quater

Pronti due emendamenti

Fdi: lo sblocco delle cessioni
dei crediti passa dagli F24

Giuseppe Latour

Il superbonus si prepara a cambiare ancora, con due emendamenti firmati da Fratelli d'Italia. Il primo riguarderà le Cilas: l'area di salvaguardia, che consentirà di mantenere il superbonus al 110% anche per il 2023, potrebbe arrivare almeno al 31 dicembre. Il secondo riguarderà le cessioni dei crediti, utilizzando gli F24 come leva per sbloccare il mercato, come proposto da Abi e **Ance**.

Dopo che, nei giorni scorsi, è montato un forte pressing, anche all'interno della maggioranza, per rivedere alcune delle scelte fatte con l'articolo 9 del decreto Aiuti quater (Dl 176/2022), e dopo che, nel corso delle audizioni in commissione al Senato, sono arrivate da più parti richieste urgenti di correzione, soprattutto dal lato dello sblocco della cessione dei crediti, il Parlamento si prepara a intervenire.

Ad annunciarlo è stato il capogruppo in commissione Bilancio al Senato di Fratelli d'Italia e relatore della legge di conversione del decreto a Palazzo Madama, Guido Quintino Liris. Proprio la legge di conversione ospiterà due modifiche, sottoposte però al vaglio del Mef, inserite in altrettanti emendamenti che faranno parte del pacchetto di correzioni depositato da Fratelli d'Italia (il termine è fissato per domani alle 12).

La prima novità riguarda le Cilas, le comunicazioni di inizio lavori, essenziali per far partire gli interventi di ristrutturazione del superbonus. Il decreto Aiuti quater, insieme al taglio dal 110% al 90% dell'agevolazione per il 2023, ha previsto anche la possibilità di salvarsi da questa riduzione per i lavori collegati a una Cilas presentata entro il 25 novembre scorso. A queste situazioni continuerà ad applicarsi il 110% anche nel 2023.

Dopo il click day andato in scena il 25 novembre, con professionisti costretti a presentare Cilas a decine e uffici comunali sommersi dalle pratiche, si potrebbe aprire una nuova finestra: l'obiettivo della maggioranza è posticipare il deposito delle Cilas almeno al 31 dicembre. In questo modo, si allarga l'area dei lavori protetti dal taglio.

L'altra modifica allo studio riguarda, invece, la cessione dei crediti. Dopo la bocciatura incassata dallo spalma crediti dell'Aiuti quater (l'opzione che consente di portare il tempo di recupero dei crediti da quattro a dieci anni), prende quota l'alternativa proposta già da qualche giorno dall'Abi e dall'**Ance**.

Così, entrerà in un emendamento anche il meccanismo che punta a sbloccare i crediti già maturati, e rimasti incagliati, attraverso gli F24. Gli F24 presi in carico dalle banche

per conto dei loro clienti dovrebbero essere pagati in parte tramite i crediti fiscali in pancia agli istituti. Questo passaggio sarebbe indifferente per chi paga, ma consentirebbe di liberare rapidamente capienza fiscale: gli F24 pesano tra i 400 e i 500 miliardi ogni anno. Ogni punto percentuale di questa operazione consentirebbe di liberare, allora, capienza per 4-5 miliardi. «La palla - conclude Liris - è al ministero dell'Economia per verificare le coperture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

Pronti due emendamenti al decreto Aiuti

Fdi vuole far ripartire il Superbonus

ROMA — Posticipare al 31 dicembre il deposito delle Cilas, le Comunicazioni asseverate di inizio lavori, scadute il 25 novembre. E sbloccare i crediti d'imposta già maturati attraverso lo strumento degli F24, che consente di portarli a compensazione con i debiti, alleggerendo dunque il fardello delle banche. Fratelli d'Italia prova a disincagliare il Superbonus, quello al 110% ancora in vigore per un mese, perché poi scenderà al 90% dal 2023. Lo fa con due emendamenti inseriti nel pacchetto di modifiche al decreto Aiuti quater che il partito della premier Meloni è pronta a

depositare e votare. A spiegarlo il capogruppo in commissione Bilancio al Senato e relatore del provvedimento, Guido Quintino Liris: «Sugli F24 anche Abi e Ance - l'associazione delle banche e dei costruttori - tra gli altri, sono d'accordo. La palla è però al ministero dell'Economia per verificare le coperture». Molto più probabile la proroga delle Cilas.



Peso: 7%

Ance: nel Dl aiuti quater va inserita la soluzione per i crediti pregressi

L'audizione

La filiera delle costruzioni:
il governo ci consulti
sul nuovo codice appalti

Giorgio Santilli

Sul Superbonus «le misure del decreto Aiuti quater sono largamente insufficienti» ed è necessario «sbloccare immediatamente la cessione dei crediti fiscali per tutti i cantieri già avviati». Nell'audizione di ieri alla commissione Bilancio del Senato, l'Associazione dei costruttori (Ance) ha ripetuto - in perfetta sintonia con l'Associazione bancaria (Abi) che ha parlato di «soluzione non risolutiva» - il messaggio che sta lanciando da settimane al governo sui rischi che corre l'intero settore in assenza di soluzioni immediate che consentano alle imprese l'incasso dei crediti bloccati. «Oggi - ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio - ci sono decine di migliaia di imprese che rischiano di fallire e migliaia di famiglie che rischiano concretamente di perdere la propria abitazione a causa dei debiti contratti, perché non riescono a trovare operatori finanziari in grado di acquistare i crediti generati». È stata rilanciata la proposta di utilizzo degli F24 che l'Ance ha presentato proprio insieme ad Abi. «Questa misura - ha spiegato Brancaccio - permetterebbe di dare grande sollievo a imprese e famiglie, nel rispetto dei saldi di finanza pubblica già definiti dal Governo in sede di aggiornamento della NadeF».

Una proposta fatta propria da For-

za Italia che ieri ha confermato, per voce di Maurizio Gasparri «la decisione di presentare un emendamento che garantisca una sana e corretta gestione dei crediti accumulatisi con il bonus edilizia». Gasparri si è detto certo che «il Governo accoglierà questa proposta, tecnicamente gestibile e già all'attenzione delle autorità competenti dell'esecutivo».

Ance ha anche ribadito la richiesta al governo di avviare un tavolo per discutere, prima dell'entrata in vigore, la nuova versione del Superbonus, nella legge ridotto al 90%.

Sulla stessa falsariga si apre ora un nuovo fronte con il governo, quello del nuovo codice degli appalti. Qui è l'intera filiera delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato Edilizia, Assital, Clai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative Lavoro e Servizi, Fiae Casartigiani, Legacoop Produzione e Servizi, Oice, Ucsi) a chiedere con un comunicato di poter dare «il proprio contributo» pur nella consapevolezza «della estrema ristrettezza dei tempi a disposizione per la riforma dettati dalle scadenze negoziate con la Ue».

«Con questo spirito - dice la nota - la filiera si propone di fornire massima collaborazione alla riscrittura delle norme, partendo da uno schema normativo ufficiale, completo dei numerosi allegati previsti, al momento

ancora mancanti, per arrivare a un testo che possa tener conto del contributo di chi tutti i giorni si confronta in cantiere con le regole. Ciò nell'interesse pubblico a una piena, efficace e veloce realizzazione delle opere». La proposta da portare in Consiglio dei ministri spetta congiuntamente al presidente del consiglio e al ministro delle Infrastrutture. Matteo Salvini ha già detto che la prima approvazione del codice in Cdm dovrà arrivare ai primi di dicembre per rispettare la scadenza del 31 marzo imposta dal Pnrr. È in corso in questi giorni un lavoro di integrazione e modifica del testo consegnato dal Consiglio di Stato al governo: è proprio questo passaggio che ha allarmato le categorie e le ha spinte a diramare un comunicato con una compattezza mai vista prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

PRESIDENTE ANCE

«Oggi la maggiore criticità legata alla modifica anticipata del superbonus è quella dei crediti bloccati nei cassetti fiscali. È veramente un'emergenza del Paese: rischiano il fallimento migliaia e migliaia di imprese. Anche le famiglie sono in difficoltà perché si trovano senza liquidità» ha detto la presidente Ance **Federica Brancaccio**



Peso: 2%

GLI INTERVENTI DELLA GDF

**Bonus edilizi:
blocco dei crediti
per oltre 1 miliardo
Sequestri a quota
3,6 miliardi**

di **Latour, Parente** — a pagina 7

Un miliardo di bonus sospetti bloccati dai controlli preventivi

Aiuti quater. La Gdf sugli sconti fiscali: sequestri a quota 3,6 miliardi
Sabatini (Abi): lo spalma crediti a dieci anni non può essere risolutivo

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Blocco preventivo dei crediti in compensazione per oltre un miliardo di euro, il doppio rispetto ai 452 milioni rilevati a giugno. E sequestri lievitati a quota 3,6 miliardi di euro. Si muove sul doppio fronte della prevenzione e della repressione l'attività che la Guardia di Finanza sta portando avanti nel contrasto delle frodi sui bonus edilizi: il tutto unito dalla linea rossa dell'utilizzo sempre più mirato di banche dati e tecnologia. A rendere noto l'aggiornamento è stato il colonnello Marco Thione, capo ufficio tutela entrate presso il Comando generale delle Fiamme gialle, nell'audizione sul decreto Aiuti quater presso la commissione Bilancio del Senato.

Numeri raggiunti grazie alla collaborazione tra Guardia di Finanza e agenzia delle Entrate e che servono a fare il punto dopo quasi un anno di applicazione delle norme contenute nel decreto Antifrodi. Il blocco preventivo ha consentito di fermare l'utilizzo in compensazione di crediti relativi a bonus edilizi che «presentavano abnormi elementi di rischio».

Stando alla ricostruzione fornita dalle Fiamme Gialle, dietro ai bonus edilizi e alle cessioni — su cui il legislatore è dovuto intervenire a stringere progressivamente le maglie — si sono creati casi veri e propri di economia cri-

minale. Le indagini hanno dovuto ricostruire e incrociare movimentazioni illecite e patrimoni disponibili (spesso "nascosti" dietro società di comodo o prestanomi), facendo emergere anche fenomeni di riciclaggio e autoriciclaggio. Il risultato si è tradotto da novembre 2021 ad oggi in sequestri preventivi di crediti inesistenti per un valore di oltre 3,6 miliardi. Tanto per capire cosa significhi, «laddove non fossimo intervenuti tempestivamente e preventivamente — ha spiegato il colonnello Thione — quasi quattro miliardi di crediti fiscali "falsi" avrebbero indebitamente ridotto debiti fiscali "veri"».

La questione dei sequestri è stata evocata anche dall'intervento in audizione del direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini. Per l'associazione, il tema centrale di questa fase, in materia di bonus edilizi, è quello dello smaltimento della massa di crediti incagliati nei cassetti fiscali. Abi da tempo «auspica dei provvedimenti in grado di superare questa impasse che sta affliggendo migliaia di imprese».

Per risolvere il problema, è decisivo incrementare la capienza fiscale dei soggetti attivi sul mercato di questi crediti. In questo senso, «la soluzione prospettata» dal decreto Aiuti quater (che crea un'opzione per portare da quattro a dieci anni il tempo di recupero dei crediti), «sebbene costituisca una ulteriore opzione, non riesce ad essere risolutiva».

Una strada è quella della quarta cessione dalle banche a propri correntisti titolari di partita Iva. Su questi trasferimenti, però, pesa il rischio dei sequestri. La Cassazione, in diverse sentenze, ha spiegato di recente come i crediti di imposta siano sequestrabili anche presso il cessionario che li ha acquistati in buona fede. «Nederiva — spiega l'Abi — che il cessionario non potrà utilizzare i crediti acquistati in buona fede, fino all'eventuale revoca del provvedimento di sequestro degli stessi o, in caso contrario, fino alla conclusione di tutti i gradi del giudizio di merito». Quindi, «i cessionari che volessero tentare di cedere i crediti acquisiti, per liberare parte della loro capacità fiscale, devono superare le grandi resistenze di chi è preoccupato di vedersi poi bloccati i crediti».

In attesa di una soluzione, per Sabatini una proposta immediatamente applicabile è quella elaborata dall'Abi insieme all'Ance: «La possibilità per le banche e



Peso: 1-1%, 7-19%

Poste di compensare i predetti crediti d'imposta, entro ben definiti limiti quantitativi, con parte dei riversamenti all'Erario relativi alle somme raccolte con le deleghe F24 della propria clientela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,7-19%

BONUS EDILIZI

**Tutti gli
operatori
chiedono
modifiche alla
disciplina. Per
sbloccare i
crediti d'imposta**

Sirtoli a pag. 29

Gli operatori in audizione alla commissione bilancio per la conversione del dl aiuti 4

Bonus edilizi tutti da rifare

Sblocco immediato delle cessioni e riordino della materia

DI GIULIA SIRTOLI

Bonus edilizi tutti da rifare. Professionisti e operatori sono concordi: bisogna procedere a un riordino totale di tutta la materia. Questa l'estrema sintesi delle richieste avanzate in occasione delle audizioni tenutesi negli ultimi due giorni al Senato, presso la commissione bilancio, nell'ambito delle consultazioni sul disegno di legge di conversione del c.d. decreto aiuti 4 (dl 176/2022).

Il decreto aiuti 4 ha messo mano alla disciplina dei bonus edilizi, in particolare riscrivendo la normativa sul superbonus 110%. Modifiche in corsa che hanno provocato forti reazioni della filiera, vista anche l'assenza di specifiche disposizioni in termini di circolazione dei crediti.

Per questo, Abi e Ance rilanciano in sede di consultazioni la loro proposta di attivare una compensazione straordinaria dei crediti d'imposta fermi nei cassetti degli istituti di credito, derivanti da interventi completati nel 2021 e 2022 o in corso di

ultimazione. In particolare dando modo alle banche e a Poste Spa di compensarli «entro ben definiti limiti quantitativi, con parte dei riversamenti all'erario relativi alle somme raccolte con le deleghe F24 della propria clientela», come richiesto da Giovanni Sabatini, direttore generale di Abi.

Confedilizia sottolinea la necessità immediata di sbloccare i crediti ipotizzando a tal fine «anche forme di coinvolgimento diretto dello stato (con l'acquisto di crediti incagliati da parte di sue partecipate)». Ma l'invito indirizzato a parlamento e governo è soprattutto di riorganizzare «tutta la copiosissima normativa esistente in materia dal lontano 1997, al fine di impostare un sistema stabile ed equilibrato di sostegno agli interventi». Una proposta vicina a quella avanzata in audizione dalla Rete delle professioni tecniche (Rpt), che vede nella conversione del dl 176/2022 un'occasione «per poter ottenere un incentivo che sia strutturale e quindi costante nei tempi lunghi, finalizzato all'efficientamento energetico e alla riduzione del rischio

sismico del patrimonio edilizio». Rtp invita anche invita a valutare l'impatto economico complessivo degli interventi di risanamento edilizi «evitando di soffermarsi unicamente sul costo nudo e crudo degli incentivi a carico dello stato, dando il giusto peso ai ritorni positivi in termini di pil aggiuntivo, occupazione e maggiori incassi fiscali, senza dimenticare gli ingenti risparmi sulla bolletta energetica».

Sentiti, infine, anche i rilievi della categoria dei commercialisti, rappresentata da Salvatore Regalbuto, tesoriere del consiglio nazionale commercialisti, e Pasquale Saggese, ricercatore della fondazione nazionale commercialisti, i quali hanno proposto una misura per liberare parte del plafond che hanno ancora disponibile le banche per acquisire i crediti, rendendo possibile il riporto dei crediti per l'uso in compensazione sino al sesto periodo di imposta successivo a quello di competenza.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 1-2%, 29-37%

■ **GOVERNO AVVISATO**

Superbonus 110% In rivolta i costruttori

> CAROLA OLMI



Verso l'addio al Superbonus 110% Costruttori e banche in rivolta

Si studia un emendamento al prossimo Dl Aiuti
Almeno per riaprire i termini delle domande escluse

di **CAROLA OLMI**

Il comparto delle imprese di costruzione non ci sta a farsi sfilare il Superbonus 110% senza colpo ferire. E ieri nel corso di una serie di audizioni parlamentari è emerso chiaramente che non c'è più l'innamoramento di prima per le destre che stanno facendo fuori l'unica misura che ha rimesso in moto l'edilizia. È questa l'aria che tira all'Ance, l'associazione dei costruttori, che con il passaggio dell'agevolazione dal 110 al 90% paventa nel 2023 un rallentamento degli investimenti. Mentre le banche, rappresentate dall'Abi, considerano "non risolutiva" la soluzione di una rateizzazione dei crediti in 10 anni, dai precedenti cinque. Di

qui la richiesta di Confedilizia allo Stato affinché si faccia carico temporaneamente dello sblocco dei crediti incagliati. Una richiesta che però è priva di supporto economico e politico, anche se Forza Italia (non proprio il partito più ascoltato



Peso: 1-2%, 12-47%

dalla premier Meloni) ha annunciato un emendamento al Dl Aiuti quater in questo senso. Non sarà l'unico, perchè da più parti si punta quanto meno a prorogare al 31 dicembre il termine - già scaduto - del 25 novembre, entro il quale i condomini avrebbero dovuto presentare la Cilas, ovvero la Cila specifica per i lavori in Superbonus, e rientrare così nel rimborso dei lavori al 110%.

GOVERNO SENZA CORAGGIO

L'Esecutivo però sembra voler tenere duro, per non sforare sui conti pubblici, anche se è ampiamente dimostrato che ogni euro investito col Superbonus me genera anche il triplo in crescita del Pil e gettito fiscale. D'altra parte, il nodo dei crediti d'imposta legati al Superbonus e incagliati presso gli intermediari finanziari resta irrisolto. Per l'Abi la soluzione di rateizzare in 10 e non 5 anni i crediti "sebbene costituisca una ulteriore opzione, non riesce ad essere risolutiva", ha detto il dg dell'Associazione bancaria **Giovanni Sabatini**.

I CREDITI FISCALI

Per sciogliere la situazione, l'Abi insieme all'Ance ha

proposto quindi una soluzione a carattere straordinario, che potrebbe essere raccolta da un ulteriore emendamento al Dl Aiuti, sempre affidato a Forza Italia - con cui si permetterebbe alle banche e alle Poste di trattenere i versamenti Irpef dei comuni contribuenti e usarli in compensazione dei crediti generati dal Superbonus, fornendo così la liquidità necessaria alle aziende. L'eccesso di "spinta" del Superbonus sul mercato - che ha creato un'economia basata sulla cessione dei crediti e non sulla liquidità - ha determinato un blocco. "È necessario - ha

detto l'Ance - trovare immediatamente una soluzione efficace per rendere possibile la creazione di nuovo plafond per le banche, in modo da poter acquistare i nuovi crediti che si andranno a generare il prossimo anno e quelli 'incagliati', ossia quei crediti generati nei mesi scorsi ma che le banche non riescono ad assorbire".

Ultima chiamata

Per Confedilizia Ance e Abi la misura resta centrale
Ma l'Esecutivo per ora non ci sente

BORSA



SPREAD



Peso:1-2%,12-47%

Abi e Ance chiedono al governo di liberare il blocco dei crediti. Si punta alla proroga della Cilas

Superbonus, banche e costruttori contro la stretta

ROMA

La stretta sul superbonus voluta dal Governo per fermare il vortice speculativo sta «stretta» alle imprese costruttrici, rappresentate dall'Ance, che col passaggio dal 110% al 90% paventa nel 2023 un rallentamento degli investimenti. Mentre le banche, rappresentate dall'Abi, considerano «non risolutiva» la soluzione di una rateizzazione dei crediti in 10 anni, dai precedenti 5. Confedilizia intanto invita lo Stato «di farsi carico temporaneamente» dello sblocco dei crediti incagliati. E Forza Italia presenta un emendamento al Dl Aiuti quater in questo senso.

Nell'immediato, diversi emendamenti al Dl aiuti-quater puntano quanto meno a prorogare almeno al 31 dicembre il termine

– già scaduto – del 25 novembre, entro il quale i condomini avrebbero dovuto presentare la Cilas, ovvero la Cila specifica per i lavori in superbonus, e rientrare così nel rimborso dei lavori al 110%, agevolazione che dal primo gennaio scende al 90%. La proroga più probabile dovrebbe essere al 31 dicembre, ma non si esclude uno sfioramento fino al 31 gennaio, vista la mole di pratiche e tenuto conto che – sull'aspettative del 110% – molti condomini hanno già pagato tutta una serie di atti preparatori alla Cilas senza nemmeno chiedere uno «sconto» sui preventivi. Il problema maggiore resta l'irrisolto nodo dei crediti d'imposta legati al superbonus e incagliati presso gli intermediari finanziari.

L'Abi (l'associazione banche italiane) è intervenuta nel corso della sua audizione parlamentare sottolineando che la soluzione di rateizzare in 10 e non 5 anni i crediti «sebbene costituisca

una ulteriore opzione, non riesce ad essere risolutiva», ha detto il dg dell'Abi Giovanni Sabatini. Abi, insieme all'Ance, ha proposto una soluzione a carattere «straordinario» che permetterebbe a banche e Poste di trattenere i versamenti Irpef dei comuni contribuenti e usarli in compensazione dei crediti generati dal superbonus, fornendo così la liquidità necessaria alle aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giovanni Sabatini, dg dell'Abi



Peso: 21%

L'impegno di Matteo e il "giallo" della protesta del terzo settore «Il Codice appalti pronto per l'Immacolata»

■ A una quarantina di giorni dal suo insediamento, c'è un'altra battaglia che il governo di Centro-destra sta cercando di portare avanti. È quella sulla riforma del Codice degli Appalti che, complicazione dopo complicazione, negli ultimi anni ha praticamente ingessato i cantieri in tutto il Paese. Ieri il ministro alle Infrastrutture Matteo Salvini ha ribadito che l'obiettivo è quello di portare il nuovo testo semplificato «in Consiglio dei ministri entro l'Immacolata», cioè l'8 dicembre. «Abbiamo una settimana di tempo».

Solo pochi giorni fa Salvini aveva spiegato che i suoi uffici sono al lavoro con l'obiettivo di semplificare, financo dimezzare, le norme burocratiche che imbrigliano i cantieri. E per avere maggiore sintonia col Paese aveva pure aperto una consultazione per raccogliere i pareri delle varie associazioni di categoria. Un'iniziativa che in pochi giorni aveva fatto pervenire sulla scrivania del mini-

stro una trentina di dossier.

LE CRITICHE

La modalità della consultazione, però, non è piaciuta a "Lobbyng4Change", una "comune" di 14 associazioni del terzo settore, assai variegata, visto che va dalla Lega protezione uccelli all'Osservatorio Balcani Caucaso Transeuropa, passando per Slow Food e Calciosociale. Questa nuova organizzazione (che a suo tempo ha avuto il battesimo alla Camera del Deputati), nata con lo scopo di portare avanti la battaglia per dotare il Paese di una legge sul lobbying, ha diramato un comunicato di fuoco che parla di «finestra troppo breve per partecipare con le osservazioni» e accusa Salvini che solo «i soggetti più strutturati hanno ricevuto notizia di questa consultazione».

Fino ad arrivare a chiedere al ministro di riaprire i termini per poter depositare eventuali osservazioni. Sulla vicenda, però, aleg-

gia un velo di mistero. Pare infatti che molte delle associazioni iscritte a questa sigla non fossero minimamente al corrente di questa iniziativa e che siano pronte a prenderne le distanze.

Per le critiche di queste non ben definite associazioni, però, a Matteo Salvini arriva l'appoggio della filiera delle costruzioni, che si dice «pronta a dare il proprio contributo per arrivare al nuovo Codice degli Appalti» e pur nella consapevolezza «della ristrettezza dei tempi dettati dalla concertazione europea» chiede al ministro delle Infrastrutture Salvini «di essere ricevuta per arrivare a un testo finale che possa tenere conto del contributo di chi tutti i giorni si confronta in cantiere con le regole».

La vicenda

TERMINI STRETTI

■ Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha ribadito l'impegno di voler portare il nuovo Codice per gli appalti in Consiglio dei ministri entro l'8 dicembre.

LA FILIERA APPROVA

■ Critiche a parte, anche la filiera delle costruzioni si è detta disponibile a collaborare con il ministro per scrivere norme più aderenti alla realtà dei cantieri.



Peso: 21%

Codice appalti, filiera delle costruzioni pronta a collaborare

di El&E

29 Novembre 2022

Gli operatori del settore si dicono «disponibili a contribuire per norme ispirate a trasparenza, concorrenza e efficienza»

«La filiera delle costruzioni (Ance, Anaepa Confartigianato Edilizia, Assital, Clai, Cna Costruzioni, Confapi Aniem, Confcooperative Lavoro e Servizi, Fiae Casartigiani, Legacoop Produzione e Servizi, Oice, Ucsi), consapevole della nuova sfida che la attende per la realizzazione dei lavori del Pnrr e non solo, è pronta a dare il proprio contributo per un nuovo Codice degli appalti». Si legge in una nota in cui le diverse associazioni, «pur consapevoli della estrema ristrettezza dei tempi a disposizione per la riforma dettata dalle scadenze negoziate con la Ue e ringraziando il Consiglio di Stato per il lavoro svolto e il Governo per la disponibilità al confronto, chiedono di poter essere coinvolte con l'obiettivo di dotare il Paese di uno strumento cruciale per l'avvio dei cantieri e non ripetere gli errori del passato».

«Con questo spirito la filiera si propone di fornire massima collaborazione alla riscrittura delle norme, partendo da uno schema normativo ufficiale, completo dei numerosi allegati previsti, al momento ancora mancanti, per arrivare a un testo che possa tener conto del contributo di chi tutti i giorni si confronta in cantiere con le regole. Ciò nell'interesse pubblico a una piena, efficace e veloce realizzazione delle opere. Lo scopo è quello di arrivare in tempi brevi a un Codice con norme snelle che garantiscano trasparenza, concorrenza e efficienza, per consentire al settore delle costruzioni di continuare a dare il suo contributo per la crescita del pil e dell'occupazione».

Il Sole 24 ORE aderisce a  The Trust Project

P.I. 00777910159 © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

ISSN 2724-203X - Norme & Tributi plus Enti Locali & Edilizia [<https://ntplusentilocaliedilizia.ilssole24ore.com>]

Il Sole
24 ORE



Peso: 48%

L'allarme di Fitto: Pnrr a rilento, bisogna attuare i poteri sostitutivi

di **Emanuele Imperiali**

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza prevedeva, in base alle stime del governo Draghi, una spesa a fine dicembre 2022 pari a 42 miliardi in Italia, poi rimodulati a 22. «Temo che sarà inferiore a questa previsione — spiega il ministro con la delega alla Coesione, al Pnrr e al Sud, Raffaele Fitto a una domanda del Corriere del Mezzogiorno — ma non si può dettagliare tra le diverse aree del Paese». Considerando che gran parte di questi soldi doveva servire alle infrastrutture, soprattutto ma non solo ferroviarie, e ai cosiddetti progetti sponda, che già esistevano ma prevedevano altre fonti di spesa, è intuibile che una buona parte di queste risorse riguardi proprio le Regioni del Mezzogiorno. «Bisogna ragionare seriamente sulla governance, anche con una legge che acceleri le procedure e preveda come attuare in concreto i poteri sostitutivi».

Il ragionamento dell'esponente governativo a conclusione della presentazione del Rapporto Svimez parte dal rimettere in discussione alcuni dogmi del Next Generation Eu, anche perché era stato immaginato all'indomani della pandemia e ben prima della guerra in Ucraina, con gli effetti inflattivi che ne so-

no scaturiti. Il primo ostacolo che l'esecutivo Meloni deve affrontare è quello di un serio coordinamento delle diverse programmazioni, quella del Fondo Sviluppo Coesione, quella dei quadri comunitari di sostegno, di cui attualmente ve ne sono in corso due, il primo 2014/2020 e il secondo 2021/2027. E naturalmente anche quelle del Pnrr. «In qualche caso le diverse programmazioni arrivano addirittura a contrapporsi le une alle altre». La prima difficoltà sta nelle differenti tipologie delle modalità di spesa: senza limiti temporali quella dell'Fsc, con i tempi della coesione quella dei fondi europei, con vincoli temporali stringenti quella del Pnrr.

È questo il motivo per cui il primo atto di Fitto, insediato da circa un mese al dicastero, è stato quello di scrivere ai governatori e ai ministeri per conoscere lo stato della vecchia programmazione europea 2014/2020. «I dati ricevuti non sono affatto incoraggianti», ammonisce Fitto. «Siamo alla vigilia della scadenza a fine 2023 — commenta — e nel frattempo molte risorse sono state rimodulate. La mia idea è che le risorse della coesione vadano concentrate su grandi interventi strategici, non per fare altro, altrimenti perdiamo la nostra credibilità di meridionali». Evitando che accada come per la ferrovia ad alta capacità Bari Napoli, che sarebbe dovuta finire nel 2019, e si

concluderà invece nel 2026. Il fatto che l'8° Rapporto comunitario sulla Coesione disegni in rosso l'intero Mezzogiorno ci deve preoccupare, incalza il ministro, in quanto vuol dire che nonostante la mole di risorse dirottate al Sud in questi anni, non si sono ottenuti risultati significativi in termini di maggiore crescita. «Non a caso i Paesi del Nord Europa si cominciano a interrogare se abbia senso o meno proseguire nella politica di coesione — sottolinea preoccupato — E dobbiamo anche chiederci che accadrà, con questa mole di spese di investimento che dovremo effettuare, quando tornerà in vigore il Patto di Stabilità, sia pure modificato». Nel Piano Ripresa e Resilienza, per il quale l'Italia ha preso il 100% della quota a

debito, pari a circa 120 miliardi, dobbiamo oggi fare i conti col fatto che le spese per opere pubbliche assommano alla metà di quelle ricevute. E su di esse l'Associazione Costruttori già chiede una sostanziosa revisione dei prezzi in seguito agli aumenti delle materie prime. «C'è un altro aspetto del Pnrr sul quale dobbiamo ragionare — ribadisce il ministro — Non basta, ad esempio, prevedere la costruzione di un'infrastruttura ospedaliera se poi non ci sono i soldi, una volta finita, per le assunzioni di medici e infermieri e per acquistare gli strumenti diagnostici indispensabili».

Sul Reddito di cittadinanza, dopo le modifiche del gover-



Peso:59%

no nella legge di Bilancio, Fitto difende a spada tratta le scelte fatte. «Siamo tutti d'accordo che le politiche attive del lavoro non abbiano funzionato — ammette — Così come a tutti noi è capitato di sentire il parere di ristoratori, albergatori, agricoltori, che non riescono, neppure al Sud dove c'è fame di lavoro, a trovare manodopera». È questo l'anello debole da aggredire, senza illudersi che la funzione di intermediazione tra domanda e offerta di occupazione la possa svolgere solo la mano pubblica, laddove le

agenzie private funzionano molto meglio. «I fondi non spesi dell'Fse possono servire proprio a questo», ricorda il ministro.

Un ultimo accenno l'esponente governativo pugliese lo fa sull'autonomia differenziata e la contestata bozza Caldeoli. «Non condivido una sorta di chiamata alle armi del Sud contro questa proposta — risponde — È vero, sui Livelli essenziali delle prestazioni ci sono ritardi, strutturali, ma le colpe sono anche di noi meridionali. E non dimentichiamoci che stiamo

agendo nel solco della Costituzione, che prevede il Fondo di Perequazione a favore delle aree più deboli».

In base alle stime del governo Draghi era prevista una spesa (a fine 2022) pari a 42 miliardi in Italia, poi rimodulati a 22

Ministro
Raffaele
Fitto
(Pnrr,
Coesione
e Sud)



Peso:59%

Alluvioni, dal Pnrr 2,5 miliardi ma per la messa in sicurezza ne servono 30

di Luca Carrello

Otto vite spezzate a Ischia, finora, e ancora quattro dispersi. Due mesi prima, invece, gli 11 morti nell'alluvione che ha investito le Marche. Continua a crescere il bilancio delle vittime dei disastri idrogeologici in Italia: dal 2010 al 2021, spiega l'Osservatorio Città clima di Legambiente, sono deceduti 264 italiani. Ma il Pnrr cosa prevede per il rischio alluvione?

È proprio per evitare altri morti che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha stanziato 2,5 miliardi contro il dissesto idrogeologico. Una cifra ingente, che dovrà essere spesa entro il marzo 2026. Una parte è stata assegnata alla Protezione civile, la restante sarà destinata a circa 640 progetti - frutto del confronto con le Regioni - individuati dalla cabina di regia istituita a Palazzo Chigi. Il denaro arriverà però a tranches, e si dovrà aspettare il dicembre 2023 per l'aggiudicazione definitiva di tutti gli appalti pubblici. Fino ad allora, quindi, i 6,8 milioni di italiani che, secondo l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca

ambientale (Ispra), vivono in zone soggette ad alluvione non potranno contare sul Pnrr né su nuovi fondi.

«Per mettere in sicurezza il Paese servirebbero circa 30 miliardi», spiega Daniele Spizzichino, ingegnere e primo ricercatore dell'Ispra. «Dal 1999 al 2021 il ministero dell'Ambiente ha speso quasi 9 miliardi, ma il vero problema non sono le risorse, anche perché non riusciremmo a impiegare tutti quei soldi insieme», prosegue il ricercatore. «L'obiettivo del governo, al contrario, deve essere quello di garantire un flusso costante di denaro negli anni. Nell'immediato, invece, deve escludere qualunque forma di condono nelle aree a rischio. E vanno convogliati i fondi del Pnrr in quei progetti che, a parità di pericolosità, sono in fase già avanzata, per ridurre i tempi». «Accelerare le pratiche burocratiche è ne-

cessario se si vuole intervenire più in fretta»: lo ha sottolineato anche il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curzio, che

ha ricordato come più del 94% dei comuni italiani sia soggetto a rischio di frane,

alluvioni o erosione costiera. Oltre a essere rapidi, però, è importante inculcare la cultura della prevenzione nelle amministrazioni. Lo ha evidenziato la Commissione europea, che ha chiarito come ogni euro speso prima riduca di almeno 4 euro le risorse legate all'emergenza. Una cifra che negli anni è lievi-

tata: secondo il Rapporto Ance-Cresme, dal 1944 al 2012 si contano danni per circa 256 miliardi, quasi 3,7 miliardi all'anno. Il denaro del Pnrr, quindi, se impiegato subito in prevenzione contribuirà a evitare tragedie cicliche. Come quelle accadute a Ischia, isola già un tempo devastata da un nubifragio che provocò 12 vittime: era l'ottobre del 1910. (riproduzione riservata)



Peso:24%

✉ ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER | REGISTRATI - ACCEDI



FACEBOOK



TWITTER



ULTIME NOTIZIE CRONACA POLITICA ECONOMIA SANITÀ CINEMA E TV SPORT

ECONOMIA E FINANZA

ALLARME EDILIZIA/ Brancaccio (Ance): senza liquidità, fallimenti a catena

Pubblicazione: 26.11.2022 Ultimo aggiornamento: 08:35 - int. **Federica Brancaccio***Credit del superbonus bloccati, Pnrr in ritardo, prezzi dei materiali cresciuti del 40%, codice appalti da rivedere: l'allarme lanciato dalla Presidente **Ance**, **Federica Brancaccio***

(LaPresse)



“Rischiamo di morire di carenza di liquidità”. **Federica Brancaccio**, da giugno 2022 **presidente di Ance**, l'associazione nazionale costruttori edili, comparto che pesa per il 30% del Pil (“Ma nel 2022 questa incidenza sarà anche maggiore”), fotografa così la situazione verso cui sta andando il settore, alla luce dei pesanti problemi che stanno frenando, se non bloccando, le imprese sui fronti del superbonus (“Vanno sbloccati **i miliardi fermi nei cassetti fiscali**”) e del Pnrr (“Devono arrivare le risorse previste dalle misure straordinarie per compensare parzialmente il caro materiali”), con un impatto devastante su Pil, occupazione e famiglie.

INFLAZIONE/ Il "virus" che ci regalerà più di una recessione

ULTIME NOTIZIE DI ECONOMIA E FINANZA

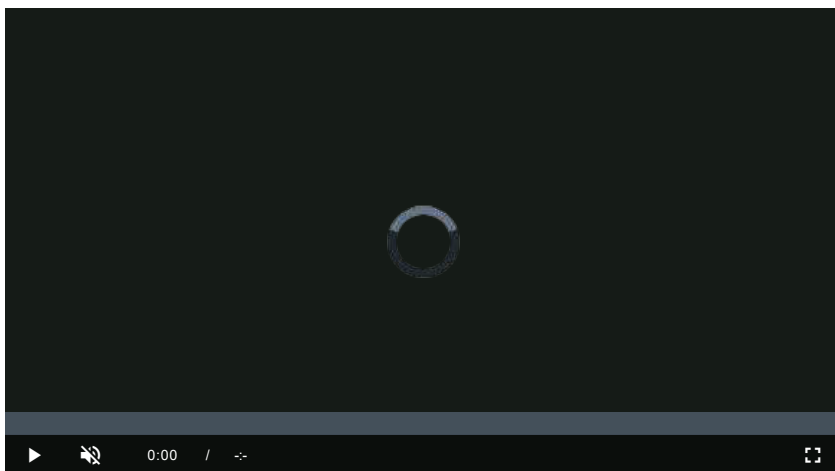
Congedo straordinario 2022/ La normativa estende i 2 anni anche alle coppie di fatto

27.11.2022 alle 01:13

Saldo IMU 2022/ In che modo è obbligato a pagare l'eredità del de cuius?

27.11.2022 alle 01:11

SCENARIO ITALIA/ Innovazione e resilienza, le



Ma **Brancaccio** resta comunque ottimista: "Dobbiamo essere tutti bravi a saper cogliere le buone prospettive e a trovare le giuste soluzioni".

Il governo ha deciso una restrizione del Superbonus al 90%: che cosa ne pensa?

Siamo molto, ma molto critici sul metodo. Noi siamo dell'idea che i bonus edilizi devono diventare un pezzo importante della nostra politica industriale e per questo sarebbe opportuno ragionare su tempi, obiettivi e strumenti. Invece è arrivata l'ennesima modifica in corsa.

ILVA, ISAB, ITA & CO/ Le tante crisi che chiedono soluzioni (e soldi) al Governo

Anche questa revisione avrà un effetto frenante e disorientante come le precedenti?

Bloccherà, ovviamente, tutto, almeno per un lungo periodo. Passare dal 110% al 90% può sembrare poco, in realtà frenerà tutti i condomini, perché alcuni faranno fatica a metterci i soldi e altri neppure li avranno da spendere. Al di là di questo, però, si è ingenerata una sfiducia verso queste normative in continuo cambiamento. Questo è il problema di metodo con cui il nostro paese convive da troppi anni.

E nel merito qual è il suo giudizio sul nuovo superbonus ridotto?

La vera urgenza devastante in questo momento sono i cassetti fiscali pieni, ma non ancora monetizzati. Se non si trova una soluzione, andiamo incontro a uno scenario critico, se non drammatico, che colpirà imprese, famiglie e professionisti.

DENTRO L'INFLAZIONE/ Il boom dei prezzi energetici mentre il gas costa meno

Perché?

Abbiamo un rischio altissimo di fallimento per migliaia di imprese e un rischio di moltiplicazione dei contenziosi con i condomini. Abbiamo famiglie che hanno fatto un investimento acquistando un immobile o un appartamento sul presupposto di poterlo ristrutturare e riqualificare e oggi si ritrovano senza la possibilità di monetizzare i crediti d'imposta. Le banche

10 "imprese vincenti" di Intesa Sanpaolo sul podio

26.11.2022 alle 03:45

SPILLO/ La crisi che gli italiani non vedono o pensano sia già superata

26.11.2022 alle 03:01

RANKING TURISMO/ La conferma del primato veneto

26.11.2022 alle 02:08

[VEDI TUTTE](#)

ULTIME NOTIZIE

Probabili formazioni Croazia Canada/ Quote: mediana di lusso per Dalic!

26.11.2022 alle 16:57

Calendario Mondiali Qatar 2022/ Programma e orari: le partite di oggi, 27 novembre

26.11.2022 alle 16:54

Oroscopo Paolo Fox oggi, 27 novembre 2022/ Sagittario, Capricorno, Acquario e Pesci

27.11.2022 alle 00:06

Ultime notizie/ Ultim'ora oggi, frana Ischia: 200 persone senza luce (27 novembre)

26.11.2022 alle 23:40

San Virgilio/ Oggi, 27 novembre si celebra questo straordinario Beato

26.11.2022 alle 23:04

sono sature, hanno chiuso tutti i canali, Cdp e Poste da tempo hanno bloccato tutto. Ne deriverebbe un impatto devastante sulla nostra economia, ben superiore ai costi di una misura su cui si dibatte se sia o meno troppo onerosa per le casse pubbliche.

Come si può evitare di restare intrappolati in questo tunnel?

Per superare questa situazione emergenziale noi abbiamo proposto assieme all'Abi, che è come noi consapevole del rischio terrificante che si sta per correre, una misura, tempestiva e di carattere straordinario, quindi non da adottare a regime e per sempre, che consenta agli intermediari di ampliare la propria capienza fiscale, la propria capacità di acquisto utilizzando una parte dei debiti fiscali, limitati ai lavori in corso, raccolti con gli F24 che transitano per le banche, compensandoli con i crediti da bonus edilizi ceduti dalle imprese e acquisiti dagli intermediari.

E' questo il vero nodo da sciogliere?

Dopo ben 18 revisioni il nodo da sciogliere è ancora quello della monetizzazione dei crediti.

I cantieri sono ancora fermi? E che prospettive ci sono?

Le imprese che ancora ce la fanno e hanno speranza che si sblocchi qualcosa stanno andando avanti, ma abbiamo ancora moltissimi cantieri che si sono fermati, generando, da un lato, evidenti problemi di degrado, perché dove i lavori si sono bloccati restano impalcature o condomini riquilificati a metà, e dall'altro, un problema di ordine finanziario.

Quale?

Anche il credito maturato, magari legato a uno Stato di avanzamento lavori, non è più credito d'imposta, perché un credito d'imposta diventa esigibile solo se quei lavori vengono completati. E tutto torna in capo al condominio, con tante famiglie davvero disperate. E' un meccanismo complesso, ma le assicuro che si sta per creare il disastro assoluto. E' una situazione pericolosa.

Pericolosa per l'economia del paese o pericolosa anche per possibili ricadute di disagio sociale?

Le due cose viaggiano sempre insieme: se c'è un boomerang economico così forte, è chiaro che ne deriva anche un profondo problema sociale.

Oltre al groviglio dei bonus edilizi, anche dal fronte dei lavori pubblici non arrivano buone notizie. E' vero che mancano i fondi per l'attuazione del Pnrr?

E' chiaro che il Pnrr è stato tarato in un momento in cui non erano ancora esplosi i prezzi. Quindi, a fronte di certe stime per alcune opere del Pnrr che oggi, a causa di tutto quello che sta succedendo, dal Covid alla guerra in Ucraina, sono notevolmente cresciute, è evidente che **siano insorti problemi di copertura**. E' anche vero però che noi abbiamo tanti fondi europei da recuperare, perché tra fondi strutturali e di coesione l'Italia ha finora speso il 50% circa della dotazione. Lì si possono recuperare risorse per coprire questa impennata dei prezzi. E su questo punto voglio essere ottimista e mi auguro che il nostro paese non sia obbligato a chiedere una revisione del Pnrr.

[VEDI TUTTE](#)

Ma a che punto siamo con il Piano?

La parte cartacea è stata completata, i fondi sono stati territorializzati, adesso dobbiamo affrontare le criticità che stanno emergendo a livello di pubbliche amministrazioni, in questi anni impoverite di personale e competenze, che dovranno darsi una bella mossa. Prima di parlare di riprogrammazione, visto che si tratterebbe di definire che cosa poi andremmo a chiedere all'Europa e quali obiettivi dovremmo decidere di tagliare, io farei uno step intermedio, cercando di capire quanto del tempo perso si potrà recuperare nel corso del 2023.

Ritardi dovuti solo alla farraginosità della Pubblica amministrazione?

I ritardi sono dovuti anche al fatto che abbiamo dovuto aggiornare i prezziari. Rfi, per esempio, un committente molto importante, ha dovuto far slittare di mesi i bandi proprio per questo motivo. Quindi, dobbiamo mantenere i nervi saldi e vedere come il paese, che nelle emergenze sa tirare fuori il meglio di sé, riuscirà a recuperare.

Nella bozza della manovra c'è un primo passo per dare più soldi ai bandi pubblici, ma solo quelli che partono l'anno prossimo. E' una misura sufficiente?

Nella bozza si parla di un 10% in più alle stazioni appaltanti per i nuovi bandi, quelli ancora in corso di progettazione. Che ciò sia sufficiente o meno, dipenderà dall'andamento dei prezzi, che speriamo si calmino.

La sua previsione? Assisteremo ancora a brusche oscillazione da ottovolante?

Per ora è tutto molto volatile, difficile fare previsioni plausibili, troppe variabili in gioco: la guerra, la speculazione, i mercati mondiali...

E sul fronte interno?

La domanda, almeno su alcuni materiali, si è un po' rallentata, ma i prezzi sono ancora molto volatili.

A proposito di caro materiali, i costruttori chiedono l'adeguamento dei prezzi anche per i cantieri in corso. Perché?

Questo è uno degli articoli che dovrebbe rientrare nel decreto sulla manovra, perché noi abbiamo avuto, con il decreto Aiuti-ter, una misura per il 2022, in scadenza il prossimo 31 dicembre, che in qualche modo rappresenta una sorta di paracadute di fronte alle impennate dei prezzi. E' semplicemente necessario prorogare questo paracadute, altrimenti il 1° gennaio 2023 le imprese si troverebbero a lavorare con i prezzi fissati nei bandi di 4-5 anni fa, mentre le offerte ante 31 dicembre 2021 vanno adeguate ai prezziari aggiornati. Non farlo equivarrebbe a fermare tutti i cantieri aperti.

Vale per tutti i cantieri?

Attenzione: se qualche paracadute, per quanto insufficiente o farraginoso, è stato previsto per i lavori pubblici, nel mercato del privato nulla. I bonus hanno dei massimali e quelli sono rimasti tali, mica sono stati incrementati del 40% come i costi dei materiali. E per chi sta costruendo un nuovo immobile facendo i conti con questi aumenti, a quanto poi dovrebbe rivenderlo, in un momento in cui, oltre tutto, anche i tassi stanno salendo, per

cui l'acquirente dovrà pagare un mutuo più salato?

Il caro energia si fa ancora sentire sui costi e sulle bollette delle imprese? Come si può aiutare il settore su questo versante?

nel settore delle costruzioni il caro energia si fa sentire non tanto per l'incidenza diretta, ma per quella indiretta dei materiali, perché noi li compriamo da aziende energivore. Tenga conto che abbiamo stimato in media, da giugno a oggi, un rincaro dell'energia del 30%.

A fronte di questa situazione e al di là delle misure già previste, che cosa vi aspettate che debba ancora fare il governo?

Sul superbonus ci aspettiamo, come misura urgentissima, l'adozione della cosiddetta "proposta F24" avanzata assieme all'Abi, per poi aprire un tavolo di confronto per discutere di bonus in generale. Sul Pnrr, assieme a tutti gli operatori economici, dobbiamo collaborare con il governo per recuperare i ritardi accumulati, evitando una sua riprogrammazione. Sul caro materiali, siamo ottimisti, perché le nostre interlocuzioni con il governo sono avvenute all'insegna di una grande consapevolezza della gravità del problema.

Che potrebbe avere pesanti conseguenze sul Pil e – immagino – anche sull'occupazione.

Mamma mia...

Un'ultima questione per voi delicata e decisiva: che fine ha fatto la riforma del codice degli appalti?

A inizio dicembre una prima bozza andrà in Consiglio dei ministri, da approvare entro il 31 marzo 2023. Abbiamo ravvisato delle criticità e abbiamo chiesto un tavolo permanente, fino alla sua approvazione, con gli operatori del settore per far sì che questo codice funzioni, contrariamente a quanto successo dal 2016 a oggi.

Quali sono i difetti da correggere, i limiti da superare?

Ormai li conosciamo tutti. Per noi il codice degli appalti è la bibbia che ci deve accompagnare nella crescita del paese nei prossimi anni e come principio ispiratore, come faro, deve avere la collaborazione fra le parti, la pari dignità nei rapporti contrattuali fra stazione appaltante e impresa, e non come succede adesso, che è sbilanciato a favore del committente, tra l'altro con risultati insoddisfacenti per la stessa pubblica amministrazione. Bisogna poi intervenire sul nodo della presunzione di innocenza: ci vuole fiducia fra le parti, perché in questo paese si fanno norme cavillosissime per evitare imbrogli e truffe, ma nelle pieghe di questi cavilli il truffatore riesce poi a trovare un escamotage. Ognuno deve fare bene il proprio lavoro e il pubblico deve vigilare affinché ciò avvenga, ma senza imporre un eccesso di vincoli, lacci e laccioli. Infine, chiediamo una qualificazione vera delle stazioni appaltanti e delle imprese.

(Marco Biscella)

— — — —

Abbiamo bisogno del tuo contributo per continuare a fornirti una informazione di qualità e indipendente.

SOSTIENICI. DONA ORA CLICCANDO QUI

L'intervista Nello Musumeci

Il Paese fragile

«Tutta l'Italia è a rischio ora interventi strutturali»

► Il ministro della Protezione civile: piano ► «La vulnerabilità del territorio è nota da per adattarci ai cambiamenti climatici decenni, basta inseguire le emergenze»

A Ischia ieri non è riuscito ad arrivare: «Lo farò appena ci saranno le condizioni. Non voglio essere un problema, ma rendermi utile». Ma appena saputo della tragedia, Nello Musumeci, ministro per la Protezione civile e le politiche del Mare, è stato il primo membro del governo ad arrivare a Napoli, «in costante contatto con Giorgia Meloni». E dopo aver partecipato al coordinamento dei soccorsi in Prefettura, ha passato la notte nel capoluogo campano, per monitorare l'evolversi della situazione.

Ministro Musumeci, il governo dichiarerà lo stato di emergenza?

«Il governo è pronto in qualunque momento ad adottare le misure necessarie per far fronte all'emergenza. Il nostro dipartimento ha già predisposto il documento, redatto dal capo della Protezione civile Fabrizio Curcio, per dare il via libera ai primi stanziamenti in deroga alle norme ordinarie».

Di che cifra parliamo?

«Di diversi milioni di euro per un primo intervento. Dopodiché ci sarà un'attenta ricognizione per elaborare una stima dei danni e varare un impegno finanziario maggiore, che tenga conto anche dei necessari interventi di prevenzione strutturale. Ma questo potrà avvenire anche nei prossimi giorni. La priorità, in questo momento, è la ricer-

ca dei dispersi, a cui si stanno dedicando oltre duecento tra operatori e volontari».

Il bilancio, al momento, è di una persona morta, undici dispersi e tredici feriti.

«Gli undici dispersi sono il principale motivo che ancora tiene in ansia l'intera comunità locale e nazionale.

Mentre parliamo, a Casamicciola si continua a scavare per trovare chi manca all'appello. Ci auguriamo tutti che si tratti di un falso allarme».

Di dissesto idrogeologico in Italia si continua a morire. L'associazione dei costruttori dice che per risolvere il problema servono almeno 5 miliardi. Come interverrà il governo?

«Nel 2019 contro il dissesto sono stati stanziati 11 miliardi. Il problema non è tanto la mancanza di risorse, quanto piuttosto la disomogeneità del loro utilizzo e la polverizzazione delle competenze sul tema».

Che intende dire?

«Le faccio un esempio. Per quanto riguarda le infrastrutture per mitigare i rischi di frane, i fondi hanno molte provenienze diverse, gestiti da una pluralità di soggetti. C'è la struttura contro il dissesto idrogeologico, i finanziamenti del Pnrr, i Fondi europei di sviluppo regionale. E poi intervengono, tra gli altri, i ministeri dell'Interno e dell'Ambiente, le Regioni, gli enti locali».

Troppa burocrazia?

«Mancano coordinamento e programmazione: la mano destra non sa cosa fa la sinistra. E le priorità degli interventi non sempre vengono rispettate. Serve una cabina di regia: sarà questo uno dei principali obiettivi a breve termine del governo».

I geologi, e non solo loro, dicono che quella di Ischia era una tragedia annunciata. Concorda?

«Purtroppo la vulnerabilità del territorio è nota da decenni, non soltanto a Ischia: tutta l'Italia è un teatro di grande fragilità, da questo punto di vista. Il 45% dei nostri edifici scolastici sorge in zone sismiche. Ma se manca una corretta lettura del territorio, o se a questa non seguono adeguati interventi strutturali, continueremo a inseguire le emergenze».

Che fare, allora?

«È giunto il momento di dotarci di un piano nazionale di adattamento al cambiamento climatico, perché i mutamenti del clima non possono più essere trascurati. Ma sa qual è il paradosso tutto italiano? È che un piano è stato avviato nel 2016 e presentato informalmente nel 2018,



Peso: 42%

ma ancora non è stato approvato. Come si fa a prevenire, se prima non c'è un'adeguata previsione?». **Intanto però le frane si ripetono, quasi ogni volta che piove un po' di più.**

«Per questo dico che è giunto il momento di mettere mano a una serio piano di prevenzione che contempli interventi strutturali, non spot. La messa in sicurezza del territorio è la più grande opera pubblica che dobbiamo realizzare nei prossimi anni. Altrimenti continueremo a piangere altri morti».

Andrà a Ischia, per rendersi conto della situazione di persona?

«Ci andrò, non appena ci saranno

le condizioni per poterlo fare. Intanto facciamo lavorare i soccorritori, a cui va tutto il mio ringraziamento. Sia quelli in divisa che i tanti volontari che nelle scorse ore hanno raggiunto l'isola».

Si impegnerà per ottenere più fondi per la Protezione civile?

«La Protezione civile è una corpo formato da tanti soggetti, una macchina che lavora quasi alla perfezione. Quel che è mancato finora, come dicevo, è una semplificazione normativa, per accelerare gli interventi di messa in sicurezza. Ma ci tengo a sottolineare un punto».

Prego.

«Il governo è vicino alla comunità

ischitana per questa tragedia. E posso garantire che sarà fatto tutto il possibile non solo per ripristinare le condizioni di normalità e restituire quanto prima un tetto agli sfollati, ma anche per scongiurare il ripetersi di ulteriori calamità».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE RISORSE CI SONO
NEL 2019 FURONO
STANZIATI 11 MILIARDI
MA PER SPENDERLI
BISOGNA SEMPLIFICARE
LA NORMATIVA**

**A ISCHIA OPERANO
200 PERSONE, LA
MACCHINA DEI SOCCORSI
È QUASI PERFETTA
QUELLO CHE MANCA
È LA PREVENZIONE**



Chi è

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, Nello Musumeci è stato presidente della Regione Sicilia dal 2017 al 2022. Ex eurodeputato, è stato sottosegretario al Lavoro nel governo Berlusconi III



Peso:42%

La tagliola del Superbonus

IL CASO
PAOLO BARONI
ROMA

La tagliola sul Superbonus è scattata: da ieri chi non ha consegnato al proprio comune la Comunicazione di inizio lavori asseverata (la famigerata Cila) perde la possibilità di usufruire ancora dell'agevolazione massima del 110%. I condomini ed i proprietari delle villette che non ce l'hanno fatta dovranno invece rassegnarsi e subire il décalage al 90%. Per effetto delle norme introdotte nel quarto decreto Aiuti da oggi, insomma, le regole cambiano: lo sconto al 110% resta solo per la parte di opere effettuate fino a fine 2022, mentre dal 1° gennaio 2023 l'aliquota scende al 90%. Inoltre, sempre da gennaio, si riduce la platea dei beneficiari: potranno accedervi soltanto i condomini e i proprietari di villette che hanno un Isee sotto i 15 mila euro, calcolato tenendo conto del quoziente familiare.

La decisione di anticipare il taglio dello sconto fiscale su una misura che sia Giorgia Meloni che il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti hanno sempre definito troppo onerosa per le casse dello Stato, tanto più che a beneficiarne sono le fasce più ricche delle popolazione, secondo i dati della relazione tecnica che accompagna il decreto Aiuti, farà risparmiare 4,5 miliardi nell'ipotesi che i lavori condominiali si riducano del 20% per effetto del nuovo taglio.

L'ultimo decreto prevede anche più tempo per le villette unifamiliari per usufruire del Superbonus al 110%. L'agevolazione, per quelle che hanno effettuato almeno il 30% dei lavori complessivi al 30 settembre 2022, viene estesa dal 31 dicembre al 31 marzo 2023.

Inutile dire che la scadenza del 25 novembre, lasciando un lasso di tempo ridottissimo tra l'emanazione del decreto e questa data ultimativa, ha creato notevoli problemi a molti condomini dove in alcuni casi sono state riconvocate a tambur battente le assemblee per decidere il da farsi, dovendo decidere se accelerare e procedere oppure stracciare

contati già formati, con tutto quello che ne consegue.

Una possibile soluzione a questo nuovo pasticcio potrebbe arrivare con un emendamento al decreto Aiuti Quater - subito evocato da Forza Italia - che sposterebbe in avanti di un mese, o più probabilmente sino al 31 dicembre a favore dei condomini che hanno già deliberato l'avvio dei lavori e stipulato i contratti.

Il problema è che secondo i costruttori dell'Ance una modifica del genere servirebbe a poco, «andava fatta subito» sostengono, anche perché l'eventuale emendamento arriverebbe fuori tempo massimo. Il provvedimento è stato assegnato in settimana alla commissione Bilancio del Senato che ha fissato per il 2 dicembre il termine per presentare gli emendamenti ipotizzando poi di approdare in aula il giorno 19. Poi la parola passerebbe alla Camera, per cui se la proroga arriverà potrà essere utile soprattutto ai comuni per smaltire l'arretrato che nel frattempo hanno accumulato e, forse, a qualche condominio che presenterà la Cila fuori tempo massimo nella speranza che

una eventuale norma transitoria possa sanare la loro posizione. Poca cosa, però.

Altro nodo irrisolto la cessione dei crediti. Ad oggi questo tipo di operazioni sono bloccate, col pericolo crescente di mettere sempre più a rischio tante imprese del settore e le conseguenti ricadute sociali. La via d'uscita potrebbe arrivare dalla legge di Bilancio dove potrebbe essere inserito un emendamento che recepisce la proposta elaborata da Abi e Ance che prevede di compensare i crediti con gli F24 in sede di liquidazione delle tasse. Ipotesi che sembra non convincere il ministro dell'Economia Giorgetti ma che il suo vice Leo invece appoggia. —

**Abi e Ance
propongono
le compensazioni
con gli F24**



Peso:57%

Crediti fiscali incagliati, corsa contro il tempo per la soluzione

Corsa contro il tempo per i crediti nei cassetti fiscali. I tecnici del ministero dell'economia e di palazzo Chigi sono al lavoro per costruire una disposizione che metta in sicurezza l'incaglio dei crediti giacenti nei cassetti fiscali di banche, imprese e contribuenti e che non riescono a circolare considerato l'esaurimento delle capienze fiscali con le nuove regole. Riprende quota l'idea di lavorare alla proposta Abi-Ance di utilizzare gli f24 che i contribuenti versano tramite circuito bancario e che gli intermediari girano all'amministrazione finanziaria. Si tratterebbe di girare non la somma intera ma la somma e una quota di crediti fiscali.

In valutazione anche una possibile riapertura dei termini per la presentazione delle Cilas da parte dei condomini per mettere in sicurezza i lavori del 2023 con il 110%.

La situazione che si creerebbe per i "ritardatari" (si ricorda che

la novità è stata presentata nel decreto legge aiuti 4, lo scorso 10 novembre, data di approvazione, in consiglio dei ministri, e pubblicata il 18 novembre, lasciando appena 11 giorni lavorativi di tempo dall'approvazione) senza un intervento è quella di procedere ai lavori del 2023 ottenendo un ritorno del 90% enon del 110%. Il 10% di differenza potrebbe creare non pochi problemi di liquidità a condomini anziani e non capienti tanto che nelle scorse settimane il viceministro dell'economia Maurizio Leo affrontando il tema dei bonus edilizi da rivedere e correggere aveva aperto all'ipotesi in legge di bilancio 2023 di un fondo per gli indigenti da 110%, tutti quei soggetti cioè, in prevalenza anziani o persone a basso reddito che vivendo nei condomini hanno visto deliberare lavori con coperture del 110% e potrebbero essere chiamati a saldare la differenza

tra l'abbassamento della percentuale dal primo gennaio al 90% e quella stabilita dalla legge e cambiata in corso d'opera. Intanto il Senato e in particolare la commissione finanze, presieduta da Massimo Garavaglia (Lega) è pronta a avviare i lavori di disamina delle disposizioni della legge di conversione del decreto legge aiuti 4.

Cristina Bartelli

----- © Riproduzione riservata -----



Peso: 17%

RICOSTRUZIONE CHE SCOTTA

di Laura Della Pasqua

La diplomazia politica non ha ancora trovato una soluzione al conflitto ucraino ma quella economica già sta lavorando per il dopo. C'è un Paese da ricostruire, ponti e strade ridotti a macerie, città da ridisegnare, scuole, ospedali, sedi amministrative rase al suolo da rimettere in piedi. La Kiev school of Economics ha stimato che solo per edifici e infrastrutture serviranno 104 miliardi di dollari, ma per recuperare ciò che l'economia ucraina ha perso non ne basteranno altri 500. Complessivamente si tratterebbe di oltre 750 miliardi.

Una cifra in aggiornamento continuo, con le evoluzioni della guerra. Chi metterebbe i soldi, è il grande dilemma.

A luglio, rappresentanti delle istituzioni internazionali, uomini d'affari, leader politici insieme alla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, si sono incontrati a Lugano. All'ordine del giorno: la tabella di marcia della ricostruzione post-bellica. Sono stati fissati solo principi generici, senza entrare nel dettaglio sulle modalità degli interventi e su chi avrà il controllo dell'impiego dei fondi, un particolare rilevante considerata l'alta corruzione che caratterizza il Paese.

Tutti vogliono capire l'entità della posta in gioco perché nessuno intende imbarcarsi in donazioni al buio, soprattutto in un momento di crisi economica. L'ipotesi di un nuovo indebitamento europeo comune, sul modello del piano di rilancio del dopo-Covid 19, il Next Generation Eu, non ha finora raccolto entusiasmo. A cominciare dalla Germania. In Europa spira aria di recessione e l'inflazione mette i bilanci sotto stress.

La Conferenza di Lugano, anche se vaga sulle modalità degli investimenti, ha però già spartito la torta delle competenze per ciascun Paese. E per l'Italia

le cose non si mettono bene. Ai francesi toccherebbe la città di Odessa, mentre agli svizzeri la regione in cui ha sede la città portuale, ai tedeschi la regione di Kernihiv, ai canadesi la regione di Sumy. A Stati Uniti e Turchia andrebbe quella di Kharkiv, mentre all'Irlanda la regione di Rivne. La Romania si occuperebbe di Mykolaiv, la Norvegia di Kirovohrad e l'Austria di Zaporizhzhia. A Svezia e Paesi Bassi la supervisione della regione di Kher-son; alla Repubblica Ceca, alla Finlandia e alla Svezia la regione di Lugansk; Kirovohrad spetterebbe alla Norvegia.

E l'Italia? Insieme ai polacchi, si dovrebbe occupare del Donetsk, che sulla carta ha grandi prospettive perché ha la maggiore concentrazione di risorse minerarie, ma potrebbe risultare ingestibile. È in mano ai russi dal 2014 e difficilmente Mosca rinuncerebbe a uno scrigno così ricco. Inoltre in questa regione si sono concentrati gli scontri più violenti ed è totalmente devastata.

Gli analisti spiegano che difficilmente si può applicare l'approccio - un po' neocoloniale, in verità - del «ricatto del debito», ovvero aiuti finanziari in cambio di concessioni. Kiev non è un Paese africano, ha competenze e know how nei settori più avanzati, dall'industria aerospaziale all'elettronica, all'informatica.

Intanto la Commissione europea ha proposto per il 2023 un pacchetto di finanziamenti senza precedenti, fino a 18 miliardi di euro erogati in rate da 1,5 miliardi al mese. Dovrebbe coprire una parte significativa del fabbisogno di finanziamento a breve termine, che le autorità ucraine e il Fondo monetario internazionale (Fmi)



stimano in 3-4 miliardi di euro al mese per pagare stipendi e pensioni, mantenere in funzione i servizi pubblici essenziali, come ospedali, scuole e alloggi per le persone dislocate e ripristinare le infrastrutture critiche distrutte.

La Banca europea per gli investimenti proporrà la creazione di un fondo di 100 miliardi di euro. Ma sono una goccia nel deserto. Il *New York Times* il 7 settembre ha scritto che c'è una fase di stallo nel Recovery Plan, per il divario tra le richieste dell'Ucraina, 750 miliardi di dollari in 10 anni, e quanto i donatori (Unione Europea e, solo in misura minore, G7) si sono finora mostrati disposti a concedere.

A ottobre, Berlino, ha ospitato un'altra conferenza, nella quale il cancelliere Scholz ha invocato un nuovo Piano Marshall. Il dibattito istituzionale sulla ricostruzione urbana appare dunque ruotare intorno a una contrattazione economica internazionale. Ma c'è un freno, ed è l'alta corruzione del Paese. Sulla credibilità di Kiev grava la gestione clientelare dei 10 programmi finanziati dal Fondo monetario internazionale dopo l'indipendenza del 1991: di questi l'Ucraina ne avrebbe portato a termine solo uno.

In questo contesto l'Italia come si sta muovendo? Il nuovo governo, con i ministri delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e della Transizione ecologica, Gilberto Pichetto Fratin, è impegnato in un dialogo serrato per preparare la strada alle nostre aziende. Il lavoro non è facile.

Ecco un dettaglio che lo fa capire. L'Ufficio del presidente ucraino ha assegnato a una Ong di progettisti, la Urbanyna, l'elaborazione di un *Manuale sulla ricostruzione delle città ucraine*, pubblicato a settembre, una sorta di catalogo delle diverse soluzioni progettuali. Ebbene, nelle 400 pagine, accanto ai disegni dei nuovi quartieri ultra moderni e green ci sono le «best practice» tedesche, olandesi, francesi, danesi, inglesi, più qualcosa di americano. Nessuna italiana.

«Gli accordi di governo possono dare le linee guida ma poi saranno le imprese dei vari settori ad aggiudicarsi i lavori. Ma nel sistema ucraino degli appalti spesso non si segue il meccanismo delle gare bensì della licitazione privata. Tedeschi e francesi sono aggressivi e ben posizionati» afferma Renato Walter Togni, presidente della Camera di commercio italiana per l'Ucraina. Poi rivela che sono in corso contatti con

aziende che si occupano della depurazione di acque, uno dei temi prioritari nel periodo post-bellico.

Per fare il punto sulle potenzialità di intervento nel territorio, la Camera di commercio ha organizzato la conferenza internazionale online «ReBuild Ukraine - Italia», durante la quale si è arrivati a un accordo di collaborazione tra l'Ance, l'Associazione dei costruttori, e il corrispettivo ucraino, Cbu. Il primo passo sarà la formazione di specialisti locali nel campo delle costruzioni nel rispetto degli standard Ue. Si dovrebbe entrare nel vivo degli accordi tra imprese il prossimo 15 e 16 febbraio, con la missione d'affari a Varsavia, in occasione del Forum «ReBuild Ukraine». Le imprese italiane potranno incontrare direttamente in loco i potenziali clienti ucraini e proporre i propri prodotti e servizi. La partita è solo all'inizio e con molte incognite. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

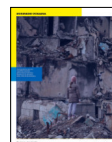
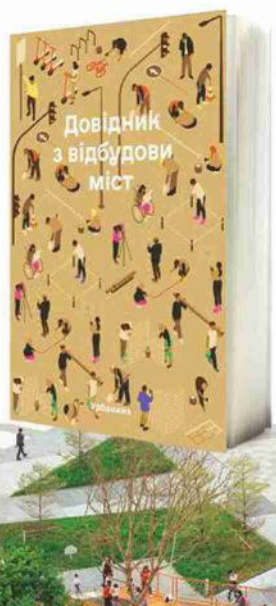
Il ministro
delle Imprese
e del made in
Italy, Adolfo Urso
(65 anni).

Sono 750 i miliardi di dollari necessari a recuperare le strutture del Paese, Per ora. Perché più questo conflitto dura, più cresce la cifra. Ma chi metterà i soldi, come si gestirà uno scenario post-bellico di immani tensioni, quali saranno i vantaggi e per chi... è tema spinoso. Soprattutto per l'Italia.



Nei rendering del *Manuale sulla ricostruzione ucraina* i riferimenti sono all'edilizia del Nord Europa, nessuno a quella italiana.

La copertina e alcune immagini tratte dall'Urbanyna, *Manuale sulla ricostruzione ucraina*.



Peso:33-79%,34-90%,32-100%

RIFIUTI: ANCE, FONDAMENTALE AVVIARE RIFLESSIONE SU ATTUAZIONE RIFORMA CODICE AMBIENTE =

Roma, 30 nov. (Adnkronos) - "E' fondamentale avviare una riflessione sulla necessità di attuare una riforma più generale e organica del Codice dell'ambiente, che rappresenta il riferimento normativo di tutta la materia ambientale". Ad affermarlo, nel corso dell'audizione sul decreto legislativo 116/2020 in materia di rifiuti, imballaggi e rifiuti da imballaggio presso la Commissione Ambiente del Senato, è **Marco Dettori**, delegato **Ance** per la transizione ecologica.

"È innegabile, infatti, che in questi anni il Codice sia stato oggetto di una vera e propria ipertrofia normativa. Molte sono state le modifiche e le integrazioni al testo che si sono susseguite dal 2006 ad oggi, a cui devono aggiungersi anche le molteplici e differenti interpretazioni da parte delle diverse autorità competenti e degli organi di controllo. È evidente che un simile modo di procedere, attraverso continue modifiche puntuali, quasi chirurgiche, ha determinato una situazione di grave instabilità e incertezza tra gli operatori e in molti casi anche sfiducia verso le istituzioni, rappresentando di fatto un vero e proprio disincentivo a fare impresa e un freno al processo di transizione ecologica", sottolinea. "Fino ad ora è mancata una riforma di più ampio respiro che attraverso una visione olistica e d'insieme della materia ambientale sia in grado di superare la logica dell'intervento "a compartimenti stagni", aggiunge.

Per **Ance** "devono essere rimosse tutte quelle barriere non tecnologiche che, di fatto, hanno rappresentato sinora un freno al recupero e che derivano da un approccio restrittivo del legislatore e degli enti preposti al controllo e al rilascio delle autorizzazioni. Attenzione particolare deve essere poi riservata al tema dell'end of waste e dei sottoprodotti, strumenti fondamentali per la transizione all'economia circolare, ma che ad oggi hanno trovato ancora scarsa attuazione a livello normativo. Le difficoltà che stanno emergendo, in merito al decreto per i rifiuti da costruzione e demolizione, dimostrano come a volte una normativa eccessivamente stringente e "cautelativa" abbia quale unico risultato quello di disincentivare attività virtuose - come il recupero dei rifiuti - favorendo comportamenti - quali il conferimento in discarica - che, seppur nel rispetto della legge,



rappresentano comunque un danno per l'ambiente". (segue)

RIFIUTI: ANCE, FONDAMENTALE AVVIARE RIFLESSIONE SU ATTUAZIONE RIFORMA CODICE AMBIENTE (2) =

(Adnkronos) - Altro aspetto chiave sul quale da tempo chiediamo di intervenire in maniera organica e strategica, rileva l'Ance, "è quello delle bonifiche dei siti contaminati, operazioni fondamentali per poter restituire alla collettività intere porzioni di territorio e valorizzare nuove potenzialità di sviluppo economico e sociale. Sotto tale profilo è essenziale innanzitutto riconoscere la pubblica utilità di queste opere, oltre ad una revisione profonda del procedimento, ancora troppo lungo e complesso, e all'introduzione di misure volte ad incentivare e favorire la realizzazione degli interventi stessi".

Per favorire la transizione ecologica, rileva inoltre l'Ance, "è fondamentale agevolare gli interventi di bonifica e di riconversione industriale delle aree contaminate, al fine di poter restituire alla collettività intere porzioni di territorio e valorizzare nuove potenzialità di sviluppo economico e sociale. Eppure nonostante le ripetute modifiche intervenute in questi anni, la normativa di riferimento rappresenta di fatto un vero e proprio ostacolo alla realizzazione di questi interventi. A dirlo sono i dati diffusi dall'Ispra che indicano ancora una percentuale molto bassa di siti che risultano ad oggi bonificati. Più della metà delle procedure di bonifica di siti inquinati (56%) si trova ancora nella fase iniziale del procedimento e solo per il 16% è stato possibile avviare i lavori di bonifica o messa in sicurezza. Le principali criticità riguardano l'incertezza nelle tempistiche e l'eccessiva onerosità degli adempimenti".

Per l'Ance "andrebbe previsto che i costi sostenuti per effettuare gli interventi di bonifica possano essere portati a scomputo. Ciò rappresenterebbe una importante leva per la riqualificazione del territorio e per dare nuova vita ad aree dismesse e degradate, creando nuovi eco-quartieri". Per quanto riguarda il sistema di tracciabilità dei rifiuti Rentri, l'Ance condivide "l'obiettivo di tracciamento del



flusso dei rifiuti e di digitalizzazione e dematerializzazione degli adempimenti ambientali, tutto ciò però deve necessariamente tener conto della peculiarità dell'attività edilizia e della difficoltà di adottare determinate tecnologie e procedure nell'ambito di cantieri,

la cui durata è spesso molto breve".

CODICE AMBIENTE, ANCE: NECESSARIA RIFORMA ORGANICA. 60 MODIFICHE AL TESTO

(Public Policy) - Roma, 30 nov - "Questo tentativo di riforma si incardina su un decreto legislativo del 2006. Un decreto ampiamente superato, poi soggetto a numerose modifiche, circa 60. Probabilmente il Codice dell'ambiente avrebbe bisogno di una riforma generale e organica per essere attuale alle situazioni di oggi". Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'Ance, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi. (Public Policy)

RIFIUTI, ANCE: PRORITÀ ITER PIÙ SNELLO PER AUTORIZZAZIONI IMPIANTI TRATTAMENTO

(Public Policy) - Roma, 30 nov - "Ci sono barriere non tecnologiche al rilascio delle autorizzazioni. Le autorizzazioni, in particolar modo quelle che riguardano il trattamento dei rifiuti e la creazione di nuovi impianti, sono barriere talmente importanti e pesanti che rendono difficile la procedura amministrativa. Occorre un iter snello per l'autorizzazione degli impianti di rifiuti".

Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'Ance, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi. Questo, sottolinea **Dettori**, "senza declinare sulla semplicità controlli, non vogliamo scorciatoie. Abbiamo operatori che svolgono questa attività in modo professionale. Avere pochi siti di conferimento autorizzati - ribadisce il rappresentante dell'Ance - rischia di determinare bilanci ambientali devastanti". (Public Policy)

RIFIUTI, ANCE: APERTI A CONFRONTO CON MASE SU SEMPLIFICAZIONE AUTORIZZAZIONI

(Public Policy) - Roma, 30 nov - "Si possono anche usare sistemi tecnologici per la semplificazione del regime autorizzatorio. Qualche idea l'abbiamo e siamo disponibili a un confronto diretto con il ministero per trovare soluzioni che rendano compatibili il rigore amministrativo con un contributo fattivo ai lavoratori".

Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'Ance, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi.



(Public Policy)

RIFIUTI, ANCE: SÌ A CONTROLLO ISPRA PER VERIFICA RIUSO PRODOTTI DEMOLIZIONE

(Public Policy) - Roma, 30 nov - Sul decreto 'end of waste', "abbiamo l'obiettivo di identificare un ciclo chiuso per quel che riguarda i rifiuti da demolizione che escono dai cantieri o che vengono riutilizzati. Oggi siamo i primi in tutta Ue ad avere limiti e parametri assolutamente rigorosi. Non si capisce mai come nel resto dell'Unione europea esistano parametri più contenuti. Non posso pensare che ci siano dei limiti più bassi per disattenzione verso l'ambiente. Sarebbe utile avviare una sperimentazione anche attraverso organi di controllo come Ispra per verificare se questi limiti che oggi ci sono e sono particolarmente stringenti

e stretti non rendano sostanzialmente inutilizzabili i rifiuti da demolizione.

Esistono anche tecniche per il trattamento" su "questi prodotti".

Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'**Ance**, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi. (Public Policy)

SUOLO, ANCE: SU BONIFICHE AFFIANCARE LABORATORI PRIVATI AD ARPA REGIONALI

(Public Policy) - Roma, 30 nov - Sulla bonifica dei suoli, "ci sono delle difficoltà operative.

Ciascun operatore compie analisi per verificare la bontà dei terreni. Le controanalisi, invece, sono svolte dalle Arpa regionali. I tempi delle Arpa sono incompatibili con l'attività di impresa. Se l'impresa svolge analisi in una settimana, l'Arpa, nella gestione del materiale e nell'invio a laboratori specializzati, impiega 4-5 mesi a dare i risultati. Si tratta di un problema che ricade sulla realizzazione del progetto e sull'andamento dei lavori.

È venuto il momento di creare procedure" che utilizzino "piattaforme tecnologiche per accreditare laboratori privati così che il processo di controanalisi delle Arpa sia definito, chiuso e controllato e molto stringente sotto il profilo autorizzativo".

Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'**Ance**, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi. (Public Policy)

RIFIUTI, ANCE: SU ROCCE DA SCAVO DIFFICOLTÀ IN ADOZIONE DPR 120/2017

(Public Policy) - Roma, 30 nov - "Quanto alla disciplina dei sottoprodotti



c'è un tema rilevante sulla disciplina della gestione delle rocce da scavo, nonostante siano previste procedure per la delega e la razionalizzazione dei materiali da scavo. Non si riesce ad adottare il decreto 120 del 2017 che effettivamente dava una mano nella gestione dei sottoprodotti".

Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'Ance, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi. (Public Policy)

RIFIUTI, ANCE: SU NORME TRACCIABILITÀ CONSIDERARE PECULIARITÀ SETTORE EDILIZIO

(Public Policy) - Roma, 30 nov - "L'Ance condivide l'obiettivo del tracciamento del flusso dei rifiuti che escono dal cantiere e la digitalizzazione degli adempimenti ambientali.

Tutto però deve essere fatto tenuto conto della peculiarità dell'attività edilizia.

Noi non siamo settore industriale, ma para-industriale, nel senso che il nostro stabilimento è dislocato in più siti produttivi che sono cantieri, più o meno grandi, la cui durata è molto breve. A differenza di quello che avviene in attività industriali - stanziali per natura - noi abbiamo innumerevoli parcellizzazioni di produzioni di rifiuti sul territorio".

Lo afferma **Marco Dettori**, consigliere delegato per la transizione ecologica dell'Ance, in audizione in commissione Ambiente-Lavori pubblici del Senato sul dlgs Rifiuti e imballaggi.

"Due - ha aggiunto **Dettori** - sono le questioni rilevanti: da un lato i costi di iscrizione, insostenibili per certe situazioni, perché il carico nei confronti delle imprese edili è inadeguato. Dall'altro la tutela delle piccole attività di impresa e dei piccoli cantieri", attraverso la definizione, "per esempio, di appositi casi pratici così da tenere conto della peculiarità del nostro settore". (Public Policy)



SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
1 g · 🌐

Oggi la Presidente **#Brancaccio** ha incontrato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti **Matteo Salvini** per affrontare i temi urgenti del **#Codiceappalti**, del **#caromateriali** e della **#manovra** di bilancio

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti



ANCE Ance
3 g · 🌐

#Ance insieme alla filiera delle costruzioni vuole dare il proprio contributo per un **#codice** con norme snelle che garantiscano trasparenza, concorrenza e efficienza ➡ <https://ance.it/2022/11/appalti-filiera-delle-costruzioni-pronti-a-collaborare-per-un-nuovo-codice-degli-appalti/>



ANCE Ance
3 g · 🌐

Audizione **#Ance** su **#DLAiutiquater** in Senato. Due le priorità:

- ◆ **#bonusedilizi**, sbloccare immediatamente la cessione dei crediti per tutti i **#cantieri** già avviati
- ◆ **#caromateriali**, sbloccare i pagamenti alle imprese per il 2022 e prorogare le misure al 2023



ANCE Ance
13.598 follower
1 giorno · 🌐

Su **Il Sole 24 Ore** **Giorgio Santilli** l'incontro con il Ministro Matteo **#Salvini** e la mappa **#Ance** delle scadenze **#Pnrr** nel 2023



TWITTER

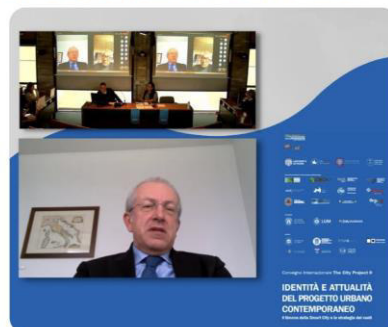
ANCE

ANCE @ancenazionale · 3m
 . @FIEC_Brussels General Assembly: dopo interessante e costruttivo dialogo con il Vicepresidente @EU_Commission @TimmermansEU, il Vicepresidente #Petruccio invita le Federazioni delle costruzioni a Roma dall'11 al 13 maggio 2023 per il Congresso FIEC
 #SaveTheDate



ANCE

ANCE @ancenazionale · 1g
 Serve una legge nazionale per la #rigenerazioneurbana che garantisca la programmazione e lo sviluppo degli interventi nelle nostre città. Il Vicepresidente #Betti al convegno #TheCityProject0 @unipr @RegioneER



ANCE

ANCE @ancenazionale · 1g
 #Rifiuti, serve riforma organica. Tra le priorità: bonifiche dei siti contaminati, gestione semplificata di terre e rocce da scavo e tracciabilità dei rifiuti che tenga conto della peculiarità del settore. @MarcoDettori_ delegato #Ance #transizioneecologica oggi in audizione



ANCE

ANCE @ancenazionale · 4g
 Oggi @MarcoDettori_ Delegato #Ance per la #transizioneecologica al tavolo di lavoro Territorio, coesione sociale e infrastrutture sostenibili nell'ambito del #ForumMultistakeholder di @GruppoCDP



LINKEDIN

ANCE Ance
13.598 follower
2 giorni •

#DIAiutiquater

Sui media nazionali le richieste #Ance in audizione al Senato della Repubblica



ANCE Ance
13.598 follower
2 giorni •

Il 2 dicembre alle ore 10.00 presso la sede #Ance si terrà il convegno nazionale di #Aicq. Sistemi di gestione integrati e digitalizzazione come vantaggio per il raggiungimento degli obiettivi del #Pnrr.

Per info e iscrizioni ➡ <https://lnkd.in/dVqyqRcg>

